ANNO 50° MATTINO TORINO, Martedì 6 Giugno 1916 MATTINO NUM. 156

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La lotta continua intensa da Coni Zugna a Schiri

Violenti sforzi austriaci falliti con gravi perdite - Fanterie nemiche costrette a ripiegare in disordine

Il comunicato

COMANDO SUPREMO, 5.

In Valle di Daone, il giorno 3, nuclei nemici attaccarono di sorpresa un nostro posto avanzato nei pressi di Malga Stabolètto. Sopraggiunti rincalzi, l'avversario fu contrattaccato e volto in fuga.

In Valle di Ledro, intensa attività delle artiglierie nemiche senza nostro danno.

In Valle Lagarina, dopo il consueto bombardamento coi maggiori calibri, l'avversario tentò ieri un'azione diversiva contro il tratto di fronte Monte Giovo-Tierno, mentre attaccava a fondo le posizioni di Coni Zugna. Fu respinto con gravi perdite.

Nel settore del Pasubio, duelli di artiglieria e avvisaglie di piccoli nuclei.

Lungo la fronte Posina-Astico, dopo intensa preparazione delle artiglierie, il nemico tentò un nuovo violento sforzo in direzione di monte Alba e del colle di Posina. Dopo lotta accanita, le fanterie avversarie, falciate dai nostri tiri, ripiegarono in disordine. Nella zona del Cengio, la notte sul 4, un attacco nemico, condotto con forze soverchianti, obbligava le nostre truppe a sgombrare quelle posizioni ripiegando sulla retrostante linea di Valle Canaglia, già rafforzata. Conserviamo il possesso delle pendici occidentali di Monte Cengio sino a Schiri, contro le quali si infransero nella stessa notte sul 4, due violenti attacchi nemici.

Lungo la rimanente fronte sino al Brenta, azione delle artiglierie.

Sull'Isonzo, ardite irrazioni di nostri nuclei, ci procurarono bottino di armi e prigionieri.

CADORNA.

La mirabile resistenza italiana nella grande battaglia dell'Alto Vicentino

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DEGLI ALTIPIANI, 3 giugno.

Ormai la battaglia terribile, la battaglia che per il nemico più che per noi deve essere decisiva, è impegnata su tutto il fronte vicentino e trentino. La seconda fase dell'offensiva austriaca, che si svolge assai più rapida della prima, tenta di precipitare verso la sua soluzione: ma vi è, a contrastarla ed a ritardarne lo sviluppo, la forza indomabile della nostra resistenza, che ormai, organizzata con prudente saggezza e con ferrea preparazione di uomini e di materiale, è divenuta un baluardo formidabile all'impeto travolgente degli assalti. E qui, nella regione vicentina, ove si vivono le ore storiche di questa grandiosa battaglia, la fiducia nel successo della nostra resistenza e nella efficacia potente dei nostri contrattacchi si fa sempre più viva. Da due giorni si può dire che questa, tra il Posina e l'Alto Astico e sull'altipiano dei Sette Comuni si combatta senza interruzione, con un accanimento che non trova riscontro nella cronistoria della nostra guerra. Le notizie, che io raccolgo qui dalla bocca di coloro che tornano dall'là e, sono, sia pure frammentarie, altrettanti documenti della immane lotta che si svolge lungo il Posina e sugli altipiani. E' un quadro a colori foschi, che nessuna penna potrà descrivere mai, uno spettacolo orribilmente infernale, di cui migliaia di uomini sono attori e nessuno è spettatore, perchè nessuno lo può vedere nella sua completezza.

La Val d'Astico sotto la pioggia di fuoco

Terminato, nella giornata del primo giugno, di piazzare le sue grosse artiglierie, chissà con quali immani sforzi, sulle posizioni dominanti l'altipiano di Tonezza e l'altipiano di Asiago, il nemico ha aperto il due giugno un fuoco terribile e incessante inteso a «spazzare» — è la parola — la regione del Posina. Il verde spumoso torrente dalle rive incantevoli, che in questi giorni fu tante volte insanguinato, la val d'Astico, la poetica valle dei sogni e degli amori, dai bianchi paesini ormai senza abitanti, che tremano sotto la grandine di ferro, e più ad oriente il pianoro del monte Cengio, che è uno dei perni più robusti della nostra difesa e ancora l'orlo sud-est dell'altipiano dei Sette Comuni, dal quale, malgrado gli immani conati, che in certi punti hanno del fantastico, gli austriaci non sono ancora riusciti a farci sloggiare.

E' in questa zona, adunque, dove la pressione nemica diviene ogni ora crescente di intensità, è da questa zona che il generalissimo austriaco tenterà, col massimo impiego d'artiglierie e di fanterie di calare col suo esercito nella pianura vicentina così fresca e ridente nel sole di primavera, ed è in questa zona che la grande battaglia ora impegnata infurierà violentissima sino alla sua conclusione.

Osservandola punto per punto per quanto sia possibile vederla e comprenderla dall'osservatorio che mi sono scelto all'imboccatura della Val d'Astico, donde il vento mi porta di non molto lontano echi di tuoni, di urli, di sibili: tutte le voci tremende della battaglia.

Il centro d'azione in questa zona si è disteso il due giugno tra le pendici settentrionali del monte Forni Alti, il paese di Posina, il monte Spin a sud-est di questo e il paese di Onaro. Fu una serie di attacchi tale da sgominare qualunque esercito che meno del nostro fosse pronto a tutto, avvezzo ai metodi del nemico e pratico dei sistemi atti ad impedire o annullare i suoi tentativi. Il sistema è semplice ma si è dovuto impararlo a nostre spese, sia pure con perdite che sono però infinitamente inferiori a quelle nemiche e soprattutto alle cifre inverosimili che i bollettini e i giornali austriaci attribuiscono a noi. Si tratta in sostanza di mettere a riparo il più possibile i nostri effettivi durante il tiro dei grossi calibri e poi attendere il nemico al varco, quand'egli lancia a masse compatte le fanterie all'attacco, e distruggere queste con tutte le nostre macchine di guerra fatte agire contemporaneamente, sterminatrici, incenerite. Non c'è esempio nella guerra attuale di stragi simili a quelle che i nostri cannoni grossi e piccini, le nostre mitragliatrici, la nostra fucileria hanno compiuto nelle falangi nemiche specialmente dal momento in cui la difesa si è esplicata con tutta l'energia e la violenza, che contraddistinguono l'esercito e la razza italiana. Se ne sono accorti gli austriaci, che volevano sfondare le nostre posizioni centrali a tutti i costi nella zona che ho nominato, lungo il Posina, in Val d'Astico e sugli altipiani. La notte dal primo al due giugno e la mattina del due furono per i nemici una rivelazione. Essi riseppero — se forse per un momento in principio dell'offensiva lo avevano dimenticato — con chi avevano da fare: con gente decisa a tutto, pur di difendere una terra che è sacrosantamente sua. Quella notte — mi fu raccontato — il nemico credeva realmente di raggiungere il suo precipuo scopo, quello di sfondare le nostre linee dell'alta Val d'Astico assicurandosi le alture che ai lati le proteggono, ed irrompere giù per la incassata vallata e per i suoi lati, procedendo da monte Spin ad occidente, da Onaro al centro, da monte Cengio ad oriente, verso la pianura che si incunea fra le Alpi vicentine a recare tra l'oscurità dei misteriosi boschi montani la chiara bellezza delle sue campagne fiorite. E lo scopo è fallito.

Lo sgombro da parte nostra di monte Priaforà, aveva ringalluzzito l'avversario, che alle radici orientali di quell'altura si era con serena baldanza incamminato sulla *strada della batteria*, cercando invano di farci sloggiare dalla chiesetta di Sant'Ubaldo prima, e poi rinnovando l'attacco contro la strada conducente ad Onaro, un piccolo borgo alpestre più alto e più ad est di Sant'Ubaldo. Esso tentava con ciò di piombare a tergo delle nostre trincee di Velo d'Astico e di portare la linea austriaca tra Velo e Seghe di Velo: di più, abbattendo un ponte gettato tra la regione di Seghe e quella di Schiri, al confine tra i comuni di Velo e di Cogollo, tentava di prenderci, là dove il Posina si getta nell'Astico, un'importante posizione ai piedi del Cengio. Ma questi attacchi avvenuti in quella notte fatale per gli austriaci, e nella mattina successiva, furono respinti insieme a quelli che volevano distoglierci dai Forni Alti.

I grossi proiettili innumerevoli e spaventevoli buttavano all'aria terreni e fabbricati, ma non danneggiavano troppo le nostre artiglierie ben mascherate, nè producevano vuoti troppo larghi nei nostri battaglioni. Al contrario, non appena le fanterie — quando l'azione preparatoria dei cannoni era creduta bastante — venivan lanciate contro le invincibili trincee italiane, la nostra artiglieria rovesciava con celerità meravigliosa la furia dei suoi proiettili sulle colonne austriache avanzanti e le metteva in rotta.

Così, tra Posina e Fusine, che è una frazione di Posina, lungo i quattro chilometri della pittoresca strada carrozzabile, che segue il corso bizzarro del torrente, un sanguinoso combattimento, in cui i nostri, magnifici d'impeto, contrattaccarono più volte le schiere austriache pur esse valorose, impedì all'avversario di avanzare, come voleva, verso monte Spin. E ad occidente di monte Spin, la stessa sorte accadeva a un bombardamento ininterrotto e terribile, che mirava a far cadere in mano all'avversario un'altra posizione che sorveglia gli stupendi dintorni di monte Alba. Così la pressione contro il centro della nostra difesa, che sembrava più debole delle ali, e che pareva lasciar temere la possibilità di un arretramento è stata neutralizzata dalla resistenza, veramente eroica, dei nostri soldati.

Dal Cengio al Pasubio

Ma se tale fortuna doveva arridere all'azione difensiva italiana nel punto ove il nemico avido — come facilmente si comprende — di farsi strada nell'Alto Vicentino, e venire giù a occupare città, paesi e campagne, di cui i suoi ufficiali aviatori debbono descrivergli la deliziosa bellezza, si può immaginare quanto più consolante e più visibilmente vittoriosa sia stata la nostra difesa alle due ali, e precisamente nei due capisaldi di essa, quelli contro i quali il nemico si accanisce di più: il Cengio ed il Pasubio. Il pianoro del Cengio, il cui possesso avrebbe potuto significare una frattura tra l'ala destra e il centro del settore, è stato specialmente nella giornata avventurosa del due giugno la meta di attacchi continui, assillanti, tormentosi. Ma sembrò che i gloriosi difensori della pianura veneta avessero compreso dalla incredibile violenza degli assalti delle fanterie appoggiate ai bombardamenti rovinosi dei grossi calibri, che bisognava con qualunque sacrificio, a qualunque costo, impedire quel passo al nemico. E il nemico accumulò i cadaveri sui cadaveri, coperse di ferro le nostre trincee, ma non passò. Questo per il baluardo occidentale, a cui si appoggia la nostra colonna centrale. Ma che dire del baluardo orientale, di quel maestoso ed invitto Pasubio, che è la grande sentinella del Vicentino e che dalla sua gigantesca statura di 2236 metri sembra voler sfidare, sereno ed impassibile, il nemico che lo attacca con rabbia furiosa da tutte le parti, senza tregua, cozzando ostinatamente contro le nostre potenti opere di difesa trovandosi sempre di fronte una tempesta di ferro e di fuoco oltre la quale non si va? Inutili i tentativi di aggiramento, dalle sorgenti del Leno e verso i Forni Alti, inutili gli attacchi frontali!

Cengio e Pasubio! Ricordiamoci questi due nomi, che sono ora i due punti più accaniti della battaglia. E non dimentichiamo il fronte orientale, sull'altipiano della strada Asiago-Gallio-Valle di Campomulo, dove è ricominciata in condizioni difficilissime, una nostra controffensiva, che è in corso di svolgimento.

G. CORVETTO.

Un piroscafo austriaco silurato da una nostra nave

Roma, 5 sera.

Ieri mattina una nostra unità ha silurato ed affondato in uno dei canali della Dalmazia, un piroscafo nemico da carico.

(Ag. Stefani).

Koromillas alla Consulta

Roma, 5, sera.

Stamane l'on. Sonnino, ministro degli esteri, ha ricevuto alla Consulta il Ministro di Grecia Koromillas, trattenendosi con lui a colloquio. Il colloquio si riferisce alla situazione greca che tende ad aggravarsi, nonchè alle misure dell'Intesa.



Un gran successo russo contro gli austriaci

13.000 austriaci prigionieri - Cannoni e mitragliatrici catturati

(Per telegrafo alla "STAMPA")

PIETROGRADO, 5 (ufficiale).

Si annuncia che i russi hanno riportato un grande successo nei combattimenti cominciati ieri sul fronte del Pruth, alla frontiera della Romania, ove i russi fecero 13.000 prigionieri e s'impadronirono di cannoni e mitragliatrici.

(Ag. Stefani).



Come gli austriaci annunciano la battaglia

BASILEA, 5, notte.

Il comunicato austriaco dice:

Sul fronte orientale è cominciato l'attacco degli eserciti russi di sud-ovest, da lungo tempo atteso. Una grande battaglia si sviluppò su tutto il fronte tra il Pruth e il gomito dello Styr, presso Kolky. Presso Okna vi sono ostinati combattimenti nel possesso delle nostre posizioni di prima linea. A nord-ovest di Tarnopol il nemico riuscì momentaneamente a penetrare su alcuni punti delle nostre trincee. Un contrattacco lo respinse nuovamente. Dalle due parti di Kozlow (ovest di Tarnopol), gli attacchi russi fallirono innanzi ai nostri ostacoli. Presso Novo Alexinietz e a nord-ovest di Dubno gli attacchi russi fallirono sotto il fuoco della nostra artiglieria. Violenti combattimenti sono pure in corso presso Sapanof ed Olika. Sopra Luck abbattemmo un aeroplano nemico.

(Ag. Stefani).

Come l'avevano preannunciata

Basilea, 5.

Il comunicato austriaco del 4 così preannunciava il formidabile attacco russo:

Oggi il nemico ha fatto entrare in sua artiglieria in azione dinanzi a tutto il nostro fronte. Il fuoco dei pezzi russi ha ricevuto una speciale intensità sul Dniester, sullo Strypa inferiore, a nord-ovest di Tarnopol ed in Volinia. L'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando è esposto presso Olyka a raffiche di fuoco da parte dei russi su un settore del fronte largo 25 chilometri. Un attacco russo, con esplosione di gas, sul Dniester, si è svolto per noi senza danni. Ovunque si notano indizi di un imminente attacco della fanteria.

Zurigo, 5, notte.

Dal Quartiere generale della stampa austriaca si annunzia che, mentre le truppe austro-ungariche sono impegnate in aspri combattimenti al fronte italiano, i russi preparano un'offensiva nella Galizia orientale, nella Volinia e nella Bessarabia per alleggerire il fronte italiano. Si smentisce però che il fronte russo sia stato indebolito per inviare truppe nel Trentino: e «se i russi — conclude il comunicato — tenteranno un'offensiva al nostro fronte, non lo troveranno meno guarnito di prima».

Tedeschi vittime in Russia dei loro gas asfissianti

Pietrogrado, 4, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nella regione a nord-ovest di Foulkarn, dopo un intenso bombardamento del settore delle nostre posizioni i tedeschi tentarono più volte di prendere l'offensiva, ma furono respinti. In numerosi settori del fronte della Drina e nella regione di Dvinsk l'artiglieria nemica fece un violento fuoco.

La sera del 2 la nostra artiglieria disperse assembramenti tedeschi a nord-est di Krevo. Nella regione a sud di Krevo la notte del 3 facemmo saltare un fornello di mina, dopo di che i tedeschi, avendo preso di mira l'escavazione formatasi e avendo aperto il fuoco, iniziarono un'offensiva che arrestammo col nostro fuoco.

Il giorno 2, dinanzi al villaggio di Ogorodniki a sette verste a sud di Krevo, si vide una nuvola di gas che strisciava sulla terra in direzione delle nostre trincee. Senza aver raggiunto i nostri reticolati di fil di ferro, la nuvola si volse nella direzione opposta. Dopo di ciò si intesero rumori nelle trincee tedesche e si furono accese catasle.

Verso le 5 pomeridiane del 3, nella regione del borgo di Kokay un nostro apparecchio venne attaccato da un aeroplano tedesco tipo «Fokker». I nostri aviatori accolsero il nemico con il fuoco delle mitragliatrici e lo costrinsero ad atterrare in tutta fretta nelle sue linee.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al fronte del Caucaso, dice: La sera del 1.o giugno i turchi, appoggiati dall'artiglieria, presero energicamente l'offensiva sull'altura a sud-ovest di Jenikel, in direzione di Erzindjan, ma furono arrestati dal nostro fuoco. A sud di Jenikel, sulle pendici del monte Douzeaghel, nostri elementi progredirono dopo avere sloggiato i turchi.

Parziale sgombro di Lutsk da parte dei tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

L'Agenzia Fournier riceve da Pietrogrado che, in seguito alla piega presa dalle operazioni ad Olyk, i tedeschi ritennero utile far sgombrare parzialmente la città di Lutsk. I servizi d'intendenza e d'ambulanza furono trasferiti nell'interno. E' stato pubblicato un avviso dicente che se per considerazioni strategiche la popolazione dovesse lasciare la città, sarebbe avvertita in tempo utile.

D. R.

La Russia chiede alla Romania categoriche spiegazioni sul suo atteggiamento

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

I giornali ungheresi recano da Bucarest che l'inviato russo presentò a nome del suo Governo una nuova Nota al Presidente dei ministri, Bratianu. In essa si dice chiaramente che la Russia ed i suoi alleati non sono soddisfatti dell'interpretazione che il Governo romeno dà alle sue relazioni cogli Imperi centrali nella Nota da esso rivolta recentemente alla Quadruplice. La Russia ed i suoi alleati sono fermi nel criterio che la Romania deve spiegare finalmente il suo atteggiamento. Le Potenze alleate devono sapere ciò per potersi regolare circa la loro situazione di fronte alla Romania. L'inviato russo è stato poscia ricevuto in udienza dal Re.

La ripresa russa

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la ripresa dell'offensiva russa: «I movimenti annunziati sono i prodromi di una grande offensiva russa? I comunicati di Pietrogrado non contengono accenni a questi preparativi che vengono invece annunziati dai comunicati viennesi o dalle corrispondenze dei giornali tedeschi al quartiere generale austriaco. Il che è naturale. Della loro offensiva i russi daranno notizia quando sarà uscita dalla fase iniziale, perchè, se, come è presumibile, l'assalto sarà volto contro la frontiera austro-ungarica, non è ancora precisabile quale punto sarà scelto dagli assalitori. Dopo circa un anno dacchè i valorosi eserciti di Nicola II, per complesse circostanze indipendenti dalla loro saldezza e dal loro ardimento, furono costretti ad abbandonare la linea dei Carpazi ed eseguire quella meravigliosa ritirata che più dell'antecedente e fortunata campagna di Galizia rivelò le prodigiose virtù militari del soldato russo, si apprestano alla rivincita con animo uguale e con nuovo e formidabile apparato. La campagna invernale d'Armenia e le occupazioni in Persia ed in Turchia asiatica avevano dimostrato come lo spirito offensivo non fosse minimamente diminuito. Uguale nella prospera come nell'ingrata fortuna, che con tanta frequenza si avvicendano nella guerra presente, la nazione armata russa dà esempio di un'incrollabile costanza nel domare le avversità e nel perseguire la vittoria. I rappresentanti dell'alleato popolo russo, nostri graditi ospiti, potranno dire ai loro connazionali con quali voti sia da noi salutata la rinnovata attività sul fronte della Volinia e della Galizia».

Attacchi e preparativi tedeschi a Verdun arrestati dalle artiglierie e dalle mitragliatrici

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne un tentativo del nemico su di un nostro piccolo posto alle Courtes Chausses è stato respinto.

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività delle due artiglierie è divenuta intensa durante la giornata. Nella regione della Quota 304 preparativi di attacco segnalati nelle trincee tedesche, sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Sulla riva destra il nemico ha continuato a bombardare le nostre posizioni della regione di Vaux-Damloup e con particolare violenza il forte di Vaux.

Un attacco tedesco, effettuato verso le ore 15 sulle pendici del bosco di Fumin, a nord-ovest del forte, è stato arrestato dalle nostre mitragliatrici. I tiri della nostra artiglieria pesante hanno fortemente danneggiato tre batterie tedesche del bosco di Caurières. Abbiamo preso sotto il fuoco dei nostri cannoni e disperso aggruppamenti nemici nel bosco della Caillette.

I tedeschi tentano invano di penetrare nel forte di Vaux

PARIGI, 5, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno continuato nella sera e durante la notte gli attacchi contro le posizioni francesi nella regione Vaux-Damloup. Tutti gli attacchi sono falliti, tanto a nord-ovest del forte di Vaux, sulle pendici del bosco di Fumin, quanto fra il forte ed il villaggio di Damloup. Durante la notte una lotta accanita è stata combattuta fra la guarnigione del forte ed elementi tedeschi che, facendo uso di liquidi infiammati, tentavano penetrarvi. Malgrado il largo impiego di questo mezzo i francesi impedirono ogni progresso ai loro avversari. Sulla riva sinistra bombardamento intermittente.

Nei Vosgi un colpo di mano dei tedeschi ci aveva tolto tre elementi di trincea ad ovest di Carspach; un contrattacco effettuato quasi immediatamente ci ha reso tutti quegli elementi.

La consueta Nota ufficiosa dice:

La battaglia di Verdun, che termina la sua quindicesima settimana, ha ripreso con una nuova energia. I tedeschi sembra abbiano sempre per principale obbiettivo sulla riva destra della Mosa quello di penetrare attraverso il burrone di Fleury. Dopo una molto energica preparazione con l'artiglieria, essi tentarono sabato sera ripetutamente di sopraffare il forte di Vaux e alla sua destra penetrarono perfino nel burrone tra il forte stesso e Damloup, donde un vigoroso contrattacco li scacciò.

Ieri due movimenti soverchianti da sud-est e da nord-ovest furono arrestati dai nostri fuochi, i quali impedirono pure una nuova concentrazione di unità scoperta dai nostri aviatori, sulla riva sinistra, con velleità d'assalto contro la Quota 304 nel bosco della Caillette.

I comunicati tedeschi non parlano dei loro tentativi falliti; essi non precisano alcun punto d'attacco. Parlano di combattimenti accaniti fra il bosco della Caillette ed il villaggio di Damloup, e dicono che le operazioni prendono una piega favorevole all'esercito tedesco (evidentemente!), ma che la lotta continua. Ecco un fatto singolarmente prudente e che dà niente meno che l'impressione del grosso sforzo tentato.

(Ag. Stefani).

La lotta si sviluppa sul fronte inglese in Francia

Londra, 5, sera.

Il comunicato inglese del 4 dice:

Ieri, una squadriglia di 26 aeroplani inglesi bombardò alcuni punti d'importanza militare, cagionando, sembra, danni considerevoli: uno dei nostri aeroplani dovette atterrare nelle linee nemiche in seguito al fuoco d'artiglieria, gli altri tornarono incolumi. Gli aeroplani nemici rimasero inattivi. Ieri sera l'attività si sviluppò su tutto il nostro fronte. A nord di Fricourt, dopo violentissimo bombardamento, un gruppo di circa duecento tedeschi attaccò le nostre trincee e fu respinto dall'artiglieria e dalle mitragliatrici con gravi perdite. A nord del fiume Ancre, verso Serre, piccoli gruppi penetrarono nelle trincee tedesche ed uccisero alcuni occupanti; poi rientrarono, avendo subito perdite minime. A Monchey au Bois e Neuville Saint-Vaast, due altri gruppi penetrarono nelle linee tedesche, cagionando perdite e riconducendo prigionieri. La nostra artiglieria appoggiò efficacemente queste spedizioni. Il nemico fece esplodere una mina a Fricourt e quattro a Hulluch, senza produrre seri danni. Oggi il nemico bombardò violentemente le nostre trincee a nord-est di Arras, le nostre posizioni presso Fricourt, Souchez e Loos. La nostra artiglieria controbattè le batterie nemiche a sud di Lens. A est di Arras la situazione presso Ypres è poco modificata. Si segnalano bombardamenti di artiglieria e le nostre truppe conservarono il terreno ripreso mediante i contrattacchi. Ieri non fummo attaccati.

Le Havre, 5.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Vive azioni reciproche di artiglieria si sono svolte nella regione di Dixmude e vi fu il bombardamento abituale su diversi punti del fronte belga.

La battaglia navale
Come Jellicoe restò padrone del mare

(Per telegrafo alla STAMPA).

Londra, 5, sera.

L'Ammiragliato inglese partecipa ufficialmente che, fino a quando il comandante in capo non abbia avuto il tempo di ricevere i rapporti degli ufficiali che presero parte alla battaglia e di redigere anche una qualsiasi relazione, sarebbe prematuro pretendere di dare un qualunque resoconto particolareggiato della battaglia navale, che cominciò il 31 maggio nel pomeriggio e finì nelle prime ore del 1.o giugno. I risultati sono però ormai chiarissimi. La flotta inglese incontrò la flotta tedesca alle 15,30 del 31 maggio e le navi di avanguardia impegnarono una vigorosa battaglia, alla quale presero parte le navi da battaglia celeri e le navi secondarie; le perdite furono gravi da ambo le parti, ma appena il grosso della flotta inglese prese contatto col grosso della flotta tedesca, bastò un periodo brevissimo di tempo per costringere i tedeschi a rifugiarsi nelle loro acque, dietro alle loro mine. Questa manovra fu resa possibile dalla scarsa visibilità, dalla foschia, e sebbene la flotta inglese avesse potuto prendere contatto ogni tanto, per un momento solo, con la flotta tedesca non fu possibile un'azione continua. La flotta inglese diede la caccia finchè non vi fu più luce, mentre i cacciatorpediniere britannici potevano attaccare con buon esito il nemico durante la notte.

Nel frattempo sir John Jellicoe, avendo cacciato il nemico entro i propri porti, tornò ed incrociò sul mare cercando qualsiasi nave avariata. A mezzogiorno del giorno dopo, si comprese che non vi era più niente da fare e sir John Jellicoe tornò alla sua base a 400 miglia di distanza, fece nuovamente carbone e la sera del 2 giugno fu nuovamente pronto a prendere il mare. Le perdite inglesi furono già date e non c'è nulla da aggiungere o da sottrarre. Le perdite tedesche sono meno facili a determinare, ma è certissimo che i rapporti dati dai tedeschi al mondo sono falsi. Non possiamo essere certissimi della verità precisa, ma dall'evidenza venuta a nostra conoscenza l'Ammiragliato inglese non ha dubbio che le perdite tedesche sono assai più gravi delle britanniche, non solo relativamente alla forza delle due flotte, ma anche in senso assoluto. L'Ammiragliato crede che fra le perdite tedesche dovrebbero essere incluse quelle di due super-dreadnoughts, di due incrociatori del tipo dreadnought più potente, di due incrociatori moderni del tipo più recente, cioè il Wiesbaden e l'Elbing, di un incrociatore leggero tipo Rostock, dell'incrociatore leggero Frauenlob e almeno di 9 cacciatorpediniere, oltre che di un sottomarino.

(Ag. Stefani).

Al principio della battaglia un incrociatore da battaglia tedesco saltò in aria, si spezzò in due ed affondò. Ciò avvenne dopo accanita lotta. Gli ufficiali della flotta annunciano pure che un altro incrociatore da battaglia tedesco rimasto indietro, durante un combattimento di caccia fu oltrepassato e lasciato sul posto. Quando le nostre navi ritornarono, l'incrociatore era scomparso. A giudicare dallo stato in cui lo avevano abbandonato, esso deve ora trovarsi in fondo al mare. Ciò fa due incrociatori da battaglia nemici affondati. Il nemico ammette inoltre la perdita di due corazzate. L'Ammiragliato ha ricevuto la notizia della distruzione di quattro incrociatori leggeri nemici e gli stessi tedeschi ammettono la perdita di sei cacciatorpediniere.

Abbiamo buon motivo di credere che le perdite tedesche siano più elevate, ma ci permetteremo soltanto di valutarle quando possederemo i rapporti ufficiali dei nostri comandanti i quali non annunciano mai le perdite dell'avversario senza prove sicure.

Gli Zeppelin non esplicarono l'azione che era stata loro attribuita; uno soltanto comparve ed esplicò un'azione durante un brevissimo tempo e si ritirò sotto un violento fuoco. Sembrava fosse rimasto molto danneggiato.

Il nemico non ci sorprese affatto, non vedemmo cannoni da 17 pollici, non fu impiegato alcun nuovo mezzo di guerra. Le condizioni atmosferiche aiutarono i tedeschi, come si può giudicare dalla seguente frase del rapporto ufficiale: «Deploriamo che la nebbia abbia permesso di sfuggire ad una punizione molto più grave». Dal punto di vista della forza attuale della nostra flotta, la perdita degli equipaggi, quantunque elevata, non è grave, poichè possediamo un considerevole numero di uomini che possono sostituirli. Se un'azione come quella di mercoledì scorso si verificasse ogni giorno, noi sopporteremmo più facilmente dei tedeschi le perdite. La nostra squadra delle corazzate è intatta e possediamo inoltre un numero di incrociatori da battaglia considerevolmente superiore a quello dei tedeschi. Noi dominiamo il Mar del Nord, dove abbiamo impedito al nemico di eseguire un piano preparato». (Stefani).

"La più grande vittoria dopo Trafalgar,,

Londra, 5, sera.

Il «Times» scrive:

«I giornali tedeschi si vantano di una vittoria che i tedeschi pretendono di aver riportato, ma dove sono i frutti di essa? Essi sono limitati alle nostre perdite sul campo di battaglia donde la flotta tedesca d'alto mare si ritirò precipitosamente all'arrivo delle navi dell'ammiraglio Jellicoe. La nostra grande flotta è nuovamente pronta ad agire; il nostro blocco è intatto; i nostri trasporti, le nostre navi mercantili passano e ripassano come prima. Tutti evidenti come questi parlano da loro stessi a tutti i paesi neutri [illegible] le prove che essi sono compresi».

Il critico navale Archibald Hurd, in un articolo del «Daily Telegraph» scrive:

«La battaglia ha creato una nuova situazione navale. In primo luogo, l'abbandono della speranza da parte dei tedeschi di ostacolare il blocco effettuato dagli alleati ed i movimenti delle truppe; in secondo luogo non si parlerà più di «raids» sulle coste inglesi e tentativi di invasione; in terzo luogo è impossibile alla flotta tedesca di effettuare una offensiva nel Mar Baltico per molte settimane e così l'ala destra delle truppe russe è garantita».

Il corrispondente navale della «Morning Post» scrive:

«E' questa la più grande vittoria ottenuta dalla marina dopo Trafalgar e, quantunque meno decisiva di quella, potrebbe avere risultati appena meno importanti. Il fatto saliente è che la flotta tedesca di alto mare è stata completamente sconfitta; ha subito gravi perdite ed è stata ricacciata in rotta verso i suoi porti. L'ammiraglio Jellicoe ha fatto portare il grosso delle sue forze contro il nemico nel tempo e nel momento scelti da lui. Quando il grosso delle due forze combattè in battaglia, una corazzata tedesca e forse due [illegible] mentre non affondò alcuna corazzata inglese. Ciò prova che il tiro degli inglesi è stato evidentemente superiore al tiro dei tedeschi. La rapida perdita di una corazzata obbligò i tedeschi a battere in ritirata. Essi virarono di bordo e fuggirono all'impazzata a tutto vapore verso i loro porti inseguiti dalla flotta inglese. Il comunicato tedesco, il quale dichiara che la flotta di alto mare [illegible] è inesatto. La flotta di alto mare non entrò in contatto che con le prime navi inglesi [illegible]».

(Ag. Stefani).

Musicanti italiani
periti nella battaglia navale

Roma, 5 sera.

Risulta che a bordo dei cinque incrociatori britannici affondati nella battaglia, si trovavano imbarcati circa cinquanta musicanti, in gran parte maltesi ed italiani, i quali hanno subito naturalmente la sorte degli equipaggi degli incrociatori stessi. A bordo dell'incrociatore «Blackprince» si trovavano fra gli altri i maestri di musica: Archimede Pepoli di Salerno; Angelo Formosa, Enrico e Francesco Portelebio, zio e nipote, tutti e tre di Siracusa. Il maestro Dorogheso Ettore era direttore della banda musicale del «Blackprince». A bordo dell'incrociatore «Defence» erano i maestri: Virgilio Di Mauro, da Vietri sul Mare (Salerno); Giovanni Consiglio, Achille Delizzi, Luigi Ungaro e Cosmo Ungaro, tutti di Salerno; Anselmo Cavallazzi di Roma; Ventura di Spezia; Gerardo Mascara di Noto (Siracusa); Nicola Tomasello di Caltagirone (Catania). A bordo delle navi da guerra britanniche i musicanti vengono attualmente impiegati come porta feriti o munizionieri.

Le quattro fasi della battaglia

New York, 5, mattino.

I giornali pubblicano un dispaccio da Londra, in cui viene riferita una descrizione della battaglia del Mar del Nord fatta da un alto funzionario dell'Ammiragliato che ha avuto cognizione di tutti i rapporti ufficiali.

«Sarebbe stato possibile — dice il funzionario — precedere il resoconto radiotelegrafico messo in circolazione dai tedeschi, ma l'Ammiragliato non ricevette un rapporto particolareggiato prima che l'ammiraglio Jellicoe avesse raggiunto un porto. Ulteriori particolari esporranno molto maggiore fiducia. Dalle notizie ora date la favola che la nostra flotta sia stata attratta in un tranello dai tedeschi, è perfettamente assurda. In una parola, impegnammo la battaglia con l'intera flotta tedesca di alto mare mediante una squadra inferiore, facemmo fallire i suoi piani e la respingemmo nei suoi porti. Nel fare ciò subimmo delle perdite, come ci attendevamo, ma raggiungemmo pure il risultato voluto, quello cioè di costringere il nemico ad abbandonare i suoi piani e cercare un rifugio dopo il combattimento nelle sue acque territoriali presso le sue coste.

Ecco le due divisioni, di cui soltanto una parte si trovò impegnata, la lotta fu sostenuta dalla nostra squadra di incrociatori da battaglia, tranne una unità. La nostra squadra di corazzate è pronta per il servizio attivo.

La perdita di tre incrociatori da battaglia non diminuisce in alcun modo la nostra padronanza del mare. Questa grande battaglia va suddivisa in quattro fasi; la prima cominciò alle 3,15 del pomeriggio di mercoledì, ora nella quale gli incrociatori da battaglia impegnarono un combattimento con gli incrociatori da battaglia tedeschi. Poco dopo si aprì la seconda fase con l'arrivo delle corazzate dei due belligeranti. La terza fase consiste nella battaglia fra le corazzate. Questa fase, la quale fu soltanto parziale, fu seguita da un combattimento di caccia, mentre le corazzate tedesche fuggivano verso le loro basi. I ripetuti attacchi durante la notte da parte dei cacciatorpediniere tedeschi furono singolarmente vani, poichè non un solo dreadnought fu lasciato raggiungere il bersaglio.

Questi attacchi cessarono al mattino ed il campo di battaglia fu sgombrato dalla flotta dell'ammiraglio Jellicoe, la quale non vide più alcun nemico all'orizzonte.

Gli inglesi raggiunsero l'obbiettivo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, pubblica le dichiarazioni fatte al suo rappresentante da lord Beresford, ex-ministro della marina. «Constato che abbiamo riportato una vittoria — disse egli. — I danni prodotti alle rispettive flotte son più gravi per i tedeschi che per noi. Abbiamo perduto degli incrociatori, perdita che potevamo ben sopportare, ma nessuna nave di combattimento. I tedeschi invece hanno perduto, credo, due corazzate, cioè navi che non potevano permettersi di perdere se vogliono davvero conquistare il dominio del mari. In tutte le azioni di questo genere bisogna vedere qual è l'obbiettivo che ognuno degli avversari si propone. Il nostro obbiettivo era di affondare loro la flotta o respingerla in porto; dunque l'abbiamo realizzato. L'obbiettivo dei tedeschi, secondo le loro reiterate dichiarazioni, era di fare una sortita per impegnare una battaglia in regola con la flotta britannica. In altre parole sospiravano di avere finalmente il loro giorno. Lo hanno avuto perchè non appena la nostra flotta comparve, essi si salvarono nella loro base. Abbiamo realizzato il nostro obbiettivo, essi hanno mancato il loro».

La versione tedesca dovuta all'ammiraglio Kalauvonhofe sul probabile svolgimento della battaglia navale nel Mare del Nord è riassunta in un telegramma da Amsterdam al «Daily Mail»: «La flotta di combattimento — dice l'ammiraglio tedesco — faceva rotta verso nord, preceduta da esploratori lanciati in tutte le direzioni, quando la flotta britannica in forze apparve proveniente dalla Scozia, allo scopo di assicurarsi il dominio del mare». D. R.

Le condoglianze del Kaiser per la perdita del "Wiesbaden,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

La città di Wiesbaden aveva telegrafato all'Imperatore esprimendo le proprie condoglianze per l'affondamento dell'incrociatore Wiesbaden durante la battaglia del Mare del Nord. L'Imperatore rispose: «Cordiali ringraziamenti per il telegramma di condoglianza della mia città di residenza, della cara Wiesbaden in occasione della dolorosa, ma tuttavia così eroica perdita del mio incrociatore, sorgerà un nuovo Wiesbaden a gloria della marina tedesca ed in onore della mia città di residenza».

Lo stesso borgomastro aveva inviato un telegramma al comandante della squadra degli incrociatori, che rispose: «I miei profondi ringraziamenti per la partecipazione della città di Wiesbaden al dolore per l'affondamento glorioso del Wiesbaden che, reso immobile da un colpo di cannone nel compartimento delle macchine, combattè ancora a lungo con fedele devozione sino alla morte, contribuendo alla vittoria. I superstiti dell'equipaggio sono probabilmente caduti prigionieri degli inglesi. - Ammiraglio Hedsker».

Un incrociatore inglese bruciato durante la battaglia

Basilea, 6, mattino.

Si ha da Berlino, 5: un comunicato ufficiale il quale dice: Il 31 maggio un nostro sottomarino distrusse dinanzi a Humber un cacciatorpediniere inglese moderno.

Secondo la deposizione di un marinaio da noi salvato e appartenente all'equipaggio del cacciatorpediniere inglese affondato Tipperary, l'incrociatore corazzato Euryalus prese fuoco nella battaglia navale dello Skagerrak e bruciò. (Stefani).

Per la soluzione di un grave problema agricolo

Roma, 5, notte.

L'on. Cabasi, intervistato dal Corriere d'Italia intorno alla situazione creata dalla guerra alla nostra agricoltura, ha dichiarato di voler richiamare l'attenzione del Governo su di una questione ardente in più luoghi. I contadini, non avendo ottenuto dai proprietari e dagli affittuari le terre per lavorarle, le hanno prese per invasione e le hanno lavorate a frumento e granoturco.

— Ne sono venuti — ha soggiunto l'on. Cabasi — molti processi giudiziari terminati necessariamente colla condanna degli invasori allo sfratto e al risarcimento dei danni. Forti di queste sentenze i proprietari e gli affittuari chiedono lo sfratto dei lavoratori proprio in questi giorni che precedono la mietitura e minacciano di raccogliere per proprio conto e di sequestrare il grano. Alcune di queste sentenze con ordine immediato di sfratto sono state eseguite nel corso della settimana.

— Si può credere — domandò il giornalista — che i lavoratori si lasceranno togliere il grano?

— Gli uomini di essi sono stati chiamati alle armi. Qual'è sia la condizione grave che se ne forma è facile intendere.

— Ma a ciò non si è provveduto?

— Ciò [illegible] dinanzi a uno stato che ha il vizio originario della violenza, questo non si dovrebbe consentire con qualsiasi provvedimento governativo. Ma due cose si debbono osservare: prima, che alla violenza non si sarebbe venuti se si fosse [illegible] che non fosse mancato il lavoro; poi, che i proprietari stessi, o i loro rappresentanti, [illegible] nel precedente anno, dinanzi ad un identico stato di cose, ebbero nel loro interesse [illegible] terre [illegible] ne hanno [illegible] la corrisposta in una misura del 50 per cento. E allora altrettanto si potrebbe fare oggi. Ma non tutti sono ben disposti.

— Un provvedimento del Governo si imporrebbe dunque?

— Certamente, e potrebbe essere giustificato dalle ad [illegible] le parti. E ad altro — ha soggiunto l'on. Cabasi — [illegible] gli eccezionali [illegible] delle condizioni dell'ora. Molti dei contadini hanno invaso le terre sono in guerra. Si deve [illegible] le loro famiglie che sono [illegible] Sarebbe [illegible] violenza se si concedesse dal momento e [illegible] raccolto senza danno di alcuno o che [illegible] precedente [illegible].

— E cioè?

— Sin d'ora si dovrebbe provvedere al novembre, autorizzando il raccolto [illegible] delle stesse terre [illegible] che assicurerebbe la pace delle famiglie [illegible] proprietari [illegible] guadagno [illegible].

L'ambasciatore Gerard ripete che la pace è prossima

Zurigo, 5, sera.

La *National Zeitung* pubblica questa dichiarazione dell'ambasciatore americano Gerard a Berlino:

«La notizia dei giornali neutri secondo cui il nostro consigliere di legazione Grew sarebbe stato incaricato da questa Ambasciata di una missione speciale in America è inesatta. Io sono convinto che soltanto pochi mesi ci separano dalla pace. Non si può dire oggi se il presidente Wilson si limiterà ad avanzare proposte di pace alle due parti o se eserciterà una forte pressione sui belligeranti. Del resto io sono convinto che nelle prossime settimane si avranno avvenimenti militari importanti che certamente rafforzeranno nelle Potenze in conflitto la tendenza alla pace».

Il Convegno nazionale per le pensioni di guerra

Roma, 5, sera.

Oggi è continuato il Convegno nazionale per le pensioni di guerra in Campidoglio. Si aprì subito la discussione su alcuni punti posti all'ordine del giorno del Convegno circa l'interpretazione da darsi all'art. 123 del testo unico delle leggi sulle pensioni relative alle condizioni del figlio unico sostegno per la concessione al genitore di un militare defunto; le norme per interpretare quanto riguarda la morte o le ferite incontrate per cause di servizio; i provvedimenti relativi ai casi più tipici di esclusione dal diritto a pensione.

Alla discussione partecipano l'on. Storoni, il comm. Marzio, sostituto procuratore alla Corte dei Conti, il senatore Ferrero di Cambiano ed il generale Ferrero di Cavallerleone; il prof. Bertarelli, vari altri rappresentanti di Comitati di preparazione e di assistenza civile, l'on. Bonomi e l'avv. Di Benedetto, il generale Rho e molti altri. Vengono presentati vari ordini del giorno ed approvati i seguenti dell'on. Bonomi:

«Il Convegno, a proposito dell'art. 123 [illegible] la gravità del caso e le condizioni dell'unico sostegno che non si è potuto dimostrare al momento della morte del figlio che si verificò subito dopo; ha presente come la formula «unico sostegno» possa essere interpretata nel caso di una più determinata indigenza dei genitori nel senso di intendere il figlio quale sostegno principale e necessario e ritiene che sia il caso di una più larga interpretazione dell'art. 123.

«Il Convegno, ritiene che l'infermità o ferite derivanti da occasioni di servizio giusta l'art. 4 del regolamento 3 settembre 1906, meritino di essere tenute presenti per un congruo risarcimento e perciò, invece di escluderle da ogni beneficio della legge, si fa voti perchè si provveda in misura minore e diversa da quanto si fa per l'infermità e ferite da cause di servizio».

La Presidenza dichiara che si renderà interprete dei sentimenti manifestati dall'assemblea circa il trattamento da farsi ai genitori di figli naturali ed a quelle madri, che, non convivendo col marito pure non essendosi mai [illegible] di separazione, si trovino [illegible] il loro unico sostegno.

Nella seduta pomeridiana si passò alla discussione degli altri punti posti all'ordine del giorno del convegno. Si apre, in proposito, una lunga e vivace discussione cui prendono parte l'on. Sandrini, l'on. Bonomi, Saccheri, segretario della Federazione dei Comitati di preparazione e di assistenza civile, il senatore [illegible], che espone tutto il lavoro compiuto dal Comitato di assistenza civile di Venezia per favorire i danneggiati dalla guerra ad ottenere il conseguimento della pensione, l'onorevole Storoni, il comm. Franco rappresentante dell'Associazione dei Comuni, il maggiore Bertani, il cav. Cordini, il generale Rho, il professor Ottolenghi, l'on. Peano, il comm. Marchio, il generale Ferrero di Cavallerleone, il comm. Tocci, direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'on. [illegible], l'on. Canepa, il comm. [illegible], direttore della Cassa Nazionale di Previdenza.

Ai diversi oratori risponde l'on. Bava che sintetizza e coordina le varie proposte avanzate. Ricorda poi un vivo ringraziamento ed un plauso a tutte le donne italiane che si sono rese così benemerite della patria in questo momento. E termina: «Avanti, Avanti! o messaggiere armate di fede e di valore, compite la vostra opera: la gratitudine nazionale vi accompagna». Sono presentati vari ordini del giorno e viene approvato uno dell'on. Storoni col quale si fanno voti perchè nei casi dubbi o controversi di diritto a pensione si faciliti ricorso gratuitamente agli Ordini professionali degli avvocati e procuratori, utilizzando in proposito anche l'iniziativa privata.

L'on. Bava fa voti perchè lo Stato tenga di mira di rinnovare gli arti artificiali dei mutilati che non hanno resistito o deteriorarsi.

Si approva anche un ordine del giorno Corsini tendente ad apportare una lieve modificazione all'art. 19 del Decreto Luogotenenziale del 1.o maggio scorso. Si fanno voti perchè anche in altre città d'Italia sorgano istituti per la rieducazione professionale.

Si approva un ordine del giorno presentato da Bonomi a nome della presidenza del convegno, col quale si fanno voti perchè venga aumentato il numero delle categorie di infermità dalle quali deriva il diritto a pensione. Va presente la necessità di studiare la questione circa l'idoneità al servizio militare, ma non al lavoro proficuo e quella riguardante l'indennizzo da sostituirsi alla pensione nei casi di infermità più lievi e circa la revisione per parte dello Stato delle categorie d'infermità già assegnate.

Il comm. Franchi, vice-presidente dell'Associazione dei Comuni, a nome anche dell'avv. Bellesini, assessore del Comune di Brescia, presenta un ordine del giorno in cui propone che il decreto luogotenenziale 6 agosto 1915, N. 1295 sia applicato in modo che agli Enti locali sia devoluta la materia di erogazioni aggiunte maggiori di quelli [illegible] nei rispettivi regolamenti. La presidenza assicura di fare voti in proposito.

E' anche accettata la proposta dell'on. Bava di allargare il termine perentorio per far valere il diritto a pensione. E' infine accolta la proposta dell'on. Bonomi e del prof. Ottolenghi di nominare in carica l'ufficio di presidenza con facoltà di aggregare anche altre persone che credesse opportuno, con l'incarico di presentare al potere esecutivo le proposte e i voti fatti dal Congresso.

L'on. Bonomi ringrazia quindi tutti gl'intervenuti al Convegno e chiude i suoi lavori nel nome d'Italia.

L'arresto d'un ragioniere per frode in forniture

Modena, 5, sera.

E' stato arrestato il ragioniere Lodovico Spagnoli, di famiglia modenese, assai noto, sotto l'imputazione di frode in danno della Direzione del Commissariato dell'intendenza dell'armata. Lo Spagnoli era fornitore militare di formaggi e di fieno.

Vigilia parlamentare
Le odierne sedute delle due Camere

Roma, 5, notte.

La riapertura della Camera avverrà domani — a quanto si può prevedere — in piena calma. Oggi è avvenuto un colloquio fra l'on. Salandra ed il presidente della Camera, on. Marcora. Il colloquio ebbe naturalmente per argomento l'ordine dei lavori parlamentari. Nessuna innovazione è stata introdotta allo svolgimento, già segnalatovi, della seduta di domani. Si conferma che in principio di seduta un deputato, probabilmente dell'Estrema interventista, inviterà la Camera a mandare un saluto ai deputati della Duma russa, che si trovano in Roma. La manifestazione in onore degli ospiti riuscirà importante. A ciò contribuirà l'annunzio della grande vittoria riportata dai russi sul fronte della Bucovina. Pare certo altresì che un altro deputato proporrà che la Camera invii un saluto e l'espressione della propria ammirazione all'Esercito ed alla Marina. La manifestazione per l'Esercito e per l'Armata costituirà una nuova vibrante manifestazione di patriottismo della Camera italiana. Nessun'altra novità vi sarà nella giornata parlamentare di domani, salvo il rinvio a mercoledì del ricevimento dei deputati russi a Montecitorio, essendo essi stati invitati domani ad un ricevimento offerto in loro onore dal Senato a Palazzo Madama. Pare, anzi, che la seduta di domani della Camera sarà abbreviata per dare modo ai deputati di intervenire al ricevimento del Senato. Domani, alle 14,30, si riuniranno la Sotto-Giunta del bilancio e la Giunta generale. L'on. Cornaggia, secondo ogni probabilità, presenterà alla Giunta la sua relazione sul progetto di legge per il *deficit* delle Esposizioni di Roma e Torino del 1911.

Oggi, nel pomeriggio si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ufficiale. Erano presenti gli onorevoli Morgari, Turati, Treves, Prampolini, Modigliani, Musatti, Graziadei, Merloni, Caroti, Maffi, Brunelli, Marangoni, Cavallera, nonchè Zerbini, della Direzione del partito, e Ciccotti, per l'*Avanti!*. Venne iniziata la discussione sulla partecipazione del gruppo socialista ufficiale alle due discussioni che avverranno alla Camera, sul bilancio degli interni e sull'esercizio provvisorio. La discussione continuerà in altra seduta, che sarà tenuta domani. S.

L'arrivo a Roma della missione parlamentare russa

Roma, 5 sera.

Per l'arrivo della Missione parlamentare russa la pensilina esterna della stazione è addobbata con trofei di bandiere della Quadruplice e con piante ornamentali. Ai due lati delle colonne che sostengono l'uscita reale, sventolano due grandi bandiere dai colori italiani e russi. Sul marciapiede è disteso un tappeto di velluto cremisi. Egualmente decorato è l'interno della saletta reale. L'interno di questa è pure ornato con fiori e bandiere. Sul piazzale della stazione dalle 9 in poi la gente [illegible] cordoni di guardie e carabinieri. Le finestre delle case e degli alberghi prospicienti la stazione sono gremite di pubblico.

Alle 10.20 è giunto il treno dal quale scendono i parlamentari russi. Gli on. Ancona e Di Ruspiano che li hanno accompagnati durante il viaggio, fanno le presentazioni all'onorevole Bersarelli, il quale a sua volta presenta la Missione alle altre autorità. I componenti della Missione stringono con effusione la mano dei rappresentanti del Senato e della Camera, alle altre autorità ed al personale dell'Ambasciata russa, di cui il primo segretario è in rappresentanza dell'ambasciatore.

Mentre i parlamentari russi, traversata la saletta reale appaiono sotto la pensilina esterna della stazione, un caldo applauso della folla li accoglie e si grida: «Viva la Russia! Viva la Quadruplice!».

Poscia salgono nelle automobili: nella prima prende posto l'on. Bersarelli, in rappresentanza del presidente del Consiglio on. Salandra, ed il vice-presidente della Duma Protopopoff; nelle altre automobili prendono posto i componenti la Missione insieme ai rappresentanti del Senato e della Camera e del Comune.

Le automobili si dirigono al Grand Hôtel, dove è stato approntato per gli ospiti un appartamento. Durante il percorso dalla stazione al Grand Hôtel la Missione è stata vivamente applaudita ed acclamata.

I caduti per la Patria

CONEGLIANO, 5. — Eroicamente lottando, è caduto sulle balze del Trentino il nostro egregio concittadino signor Aurelio Armellini, capitano di un reggimento di fanteria che trovavasi in riposo [illegible] Alessandria.

FRISSANO, 5 — E' giunta qui ufficialmente la morte del soldato alpino Alecco Giovanni fu Matteo, della classe 1891, avvenuta il [illegible] in combattimento. L'Alecco era nativo di Ceres, ma era qui residente. Lascia moglie e figli.

MILANO, 5 — In Val Lagarina, in uno degli ultimi combattimenti, colpito da una scheggia di granata al cuore, moriva da eroe giovanissimo Ardolino Gatti, sergente di fanteria. Il suo tenente in un pietoso biglietto scrive così alla povera madre annunziandole il triste annunzio: «Egli ebbe un delirio che durante il tempo che passò ai miei ordini seppe acquistarsi non solo la mia stima ed il mio affetto, ma anche quello di tutti i soldati del suo plotone. Essendo a me vicino colpito al cuore da una scheggia di granata e le sue ultime parole furono la preghiera che io personalmente le annunciassi la catastrofe».

Giunge pure notizia ufficiale della gloriosa morte, dovuta a ferita di shrapnel, riportata combattendo eroicamente nel Trentino del sergente Enrico Fiorillo.

MILANO, 5 — E' giunta alla famiglia la dolorosa notizia della morte in guerra del maggiore degli alpini Corrado Venini, notissimo a Torino dove egli aveva trascorso molti anni. Il maggiore Venini è caduto eroicamente combattendo nel settore di Asiago.

FIRENZE, 5 — Giunge notizia che è morto valorosamente combattendo il tenente del genio Mario Merlonghi, prossimo a laurearsi ingegnere. A Roma, ove era nato, aveva frequentato le scuole comunali, quindi passò a Torino, ove si inscrisse in ingegneria.

I colloquii dell'on. Bissolati

Roma, 5 sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Si afferma che l'on. Bissolati abbia avuto importanti colloqui politici ed altri ne debba avere ai quali si collegano le voci diffuse circa la situazione parlamentare. Non sappiamo se tali voci sono attendibili, certo si ripetono con insistenza alla vigilia della riapertura della Camera».

Arti e Scienze

Commedie nuove
Teatro Carignano

Il *Profumo del Peccato*; commedia in tre atti di Gypsy Stear. Sull'avviso del teatro la commedia appare anche con un altro titolo qualificativo: paradosso sessuale. Il nodo della situazione è, in vero, un capovolgimento delle abitudini e delle prerogative dei due sessi; si tratta di una giovane vedova che persegue con i suoi assalti amorosi un giovanotto che la madre ha educato alla più scrupolosa purità. Il giovane, per contro, ha in fondo della coscienza il ricordo di un'avventura capitatagli in uno scompartimento di un treno di lusso con una bella signora. La bella signora è appunto la vedova assalitrice e intraprendente, che ora, ritrovato lo sconosciuto viaggiatore, riesce a diventarne la sposa.

Questa azione, che non è certo esposta con molto spirito e con molta finezza — doti fondamentali e necessarie al genere di teatro cui vuole appartenere, non ci offre che una assai mediocre commedia. Bene spesso essa si rende per sapore insipida e poco divertente. Personaggi e luoghi sono camuffati all'inglese, ma d'inglese i tre atti non hanno nè il tono, nè l'*humour* particolare; inglese solamente il nome dell'autore: Gypsy Stear — che, così ci si dice, non è a sua volta che la maschera nominativa di un italiano. Ma italiano o inglese poco monta: la commedia non è ugualmente un frutto di teatro che sia destinato a conciliarsi un po' d'attenzione.

La Compagnia di Tina Bondi l'ha recitata con discreto effetto, ma il pubblico non ha mostrato di essere molto soddisfatto di ciò che ha ascoltato. Tina Bondi, auguriamocelo, avrà altri campi per spiegare le sue attitudini di prima attrice; ieri sera la giovane vedova della commedia anglo-italiana non fu, in verità una delle figure che servano di prova ad un'interprete. Lo Zannuccoli — che è l'attore comico della Compagnia — vi rappresenta il giovane pudibondo. Gemma De Sanctis che ricompare per la prima volta nelle parti di «madre» sostiene appunto con buon effetto di figura e comunicativa di toni la parte della vecchia e puritana genitrice. E tutti interpreti del trentenni abbiamo ritrovato, anche la signora Bertramo. La Compagnia s'è da pochi mesi formata: attendiamo ch'essa trovi a sua volta il suo repertorio conveniente. Intanto, la commedia di Gypsy Stear si rappresenta ancora stasera. fl.

Una nuova Messa funebre
del maestro Ettore Cordone

Per i solenni funerali di trigesima del marchese Emanuele Di Bagnasco, il maestro Cordone fece eseguire ieri, nella chiesa della Madonna degli Angeli una sua Messa per organo, tre voci, pari, ed orchestra. Ed ancora una volta egli diede prova di quell'amore intenso per l'arte sua, che scorgemmo altre volte nelle opere di lui.

Tra chi, vorrebbe vedere nella messa di *requiem* una fonte di vigorosi effetti, intensi di colore e drammatici, e chi ci richiama alle sorgenti della severa musica liturgica, il Cordone, si schierò coi primi. Ma forse eccedette, dando qua e là al suo lavoro atteggiamenti assai vicini a quelli, di cui si compiace quel grande e superficiale agitatore di passioni, che fu [illegible].

Dall'eccesso nacque comunque un vantaggio. Poichè è appunto là, dove l'autore drammatizzò le situazioni create dal testo, che egli ottenne effetti più vigorosi e dimostrò una più grande libertà di muoversi e di risultati. Conviene anzi ammettere che sotto questo aspetto la Messa dà pagine d'effetto sicuro, sì che esse avrebbero meritato più degno di [illegible] tra il palcoscenico e la chiesa.

Perciò il lavoro, distendendo per questa via, trova nel testo liturgico larga messe per dilettare e anche per commuovere. Non diremo con ciò che, secondo noi, una più grande purezza di intendimenti — pure lontana da ogni asprezza accademica — non avrebbe giovato. E avrebbe giovato anche al Cordone, poichè egli, studioso, si rivelò già altrove capace di attingere ad elementi più nobili, e più severi di quanto non siano quelli, di cui ci valse.

Comunque, questa Messa, così com'è, piacerà per effetti colleganti abilmente; per dolcezze e chiarezza di melodie; per abili contrasti di colori.

"Le maschere,, di P. Mascagni
al Politeama Chiarella

Si annunzia per mercoledì la tanto attesa rappresentazione di «Le Maschere» del Mascagni. La Compagnia attende con grande anima e con cura notevolissima alle prove, ed è a credere che gli egregi Scognamiglio e il Carnevale, conscii della responsabilità che loro incombe, sapranno dare a questo, che può considerarsi un avvenimento d'arte torinese, l'impronta di originalità [illegible] in ogni elemento, che allo spartito si conviene. Ciò del resto dà ragione a ben sperare il modo, con cui fu allestito di questi giorni il delizioso «Giorgio e Nette». L'operetta del Lecocq ebbe infatti una esecuzione veramente fine, misurata e signorile in ogni sua espressione. E gli applausi furono per tutti assai vivi e meritati.

Nel centenario di Paisiello
Inaugurazione di una lapide

Napoli, 5, notte.

Stamane, alle ore 11,30, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide che il Comune ha fatto apporre in via Concezione alla casa dove morì il celebre Giovanni Paisiello. L'assessore comm. Caruso ha pronunciato il discorso ufficiale, ed il maestro Enrico De Leva il discorso commemorativo.

Alle ore 15,30 nella chiesa di donna Albina ha avuto luogo la solenne commemorazione del centenario del grande maestro. Sono intervenuti alla cerimonia il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, on. Rosadi, in rappresentanza di S. M. il Re e del ministro della P. I., i sindaci di Napoli e di Taranto, le più spiccate notabilità artistiche e moltissimi invitati. Nel tronco della chiesa hanno pronunciati discorsi commemorativi il maestro Cilea, l'ing. Sella, governatore della Confraternita del terzo Ordine dei Francescani, alla quale era iscritto il maestro Paisiello, l'assessore Settiglio Caruso per il Comune di Napoli, il sindaco di Taranto, grand uff. Troilo, per la città in cui ebbe i natali il grande compositore. Ha preso poscia la parola l'on. Rosadi che ha pronunziato un discorso spesso interrotto da vivi applausi e alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Terminati i discorsi, gli alunni della Casa paterna Ricciardelli e della scuola di canto corale Giovanni Paisiello hanno eseguito il coro di Paisiello «Chi vuol la zingarella». Poscia nell'interno della chiesa sono state eseguite alcune parti di una messa funebre composta da Paisiello, con accompagnamento dell'orchestra composta dei professori del Regio Conservatorio di musica e del teatro San Carlo e diretta dal maestro Denardis. La solenne commemorazione si è chiusa con l'esecuzione del preludio sinfonico al *requiem* di Paisiello, omaggio del maestro Camillo Denardis.

Appendice della Stampa (9)

Covo di belve
ROMANZO
di PAUL BERTNAY

— Sì, signorina... Una scena di foresta, d'incanti e d'amori... Ah, se mi riuscisse a fare una cosa bella! Ma sì... — aggiunse come preso da un fervore improvviso — sarei stato uno sciocco ad andarmene così come un sornione. Qui, nel parco, vivo nel mondo stesso della mia opera fantastica. E vi sono grato di questa ospitalità ideale che mi offrite... Lasciatemi fare l'orso ancora per qualche settimana... lasciatemi mettere in piedi la mia opera... Quando non mi resterà che da scrivere l'orchestrazione, vi chiederò il permesso, signora marchesa, di farvi sentire al pianoforte la mia «Brocelliande»... Sento le prime voci a [illegible]... Forse si arriva... Vo a suonare

. . . .

E poi, quel che doveva accadere accadde. Quando una bella fanciulla e un giovanotto, un impulsivo, un immaginifico, un artista, sono a qualche passo l'uno dall'altra, un'attiva attrazione li fa, per caso, uscire ciascuno dal proprio sentiero per avventurarsi, sempre per caso, nel sentiero dell'altro.

A dispetto delle severe [illegible] di lui, a dispetto del riserbo di lei, Giselda finì per interessarsi in un modo del tutto [illegible] al giovane musicista che portava a spasso la sua febbrile, la sua ansiosa inspirazione.

Scambiarono qualche parola e si lasciarono quasi subito.

Ma quelle poche parole erano state scambiate con un buon umore che rassomigliava quasi a una complicità cordiale; ma Giselda aveva avuto modo di scoprire negli occhi neri di Giacomo un non so che di piacente ammirazione per lei; ma Giacomo aveva potuto scorgere negli occhi bellissimi della fanciulla, più che curiosità, una tal certa simpatia... Ed aveva anche sospirato:

— Dio, com'è bella!

. . . .

Sempre per caso, s'incontrarono ancora due volte. Quella di Giacomo, che ripete la sovente. Ogni volta indugiavano insieme più a lungo in una conversazione amichevole.

— Ebbene, «Brocelliande»?

— Si forma.

— Siete contento?

— Non si è mai troppo contenti... Ma infine mi pare che non si sia male.

— Io, invece, sono sicura che sarà deliziosa la vostra opera...

— Ah, vorrei che riuscisse anche tale... immateriale... eppure tutta piena di passione...

E si lasciava andare a raccontare:

— Pensate, dunque, le due innamorati che, svegliandosi all'amore fanno nascere anche la bellezza... Come nella fiaba «La bella e la bestia»... So che voi avete un gusto musicale finissimo, signorina, volete che vi dica un'idea di questa scena importante? E' ad essa che tengo particolarmente...

Entrarono nel padiglione, egli si sedette al pianoforte, e accompagnandosi cantò la frase:

«*Negl'incanti della foresta profonda...*»

— Oh, com'è bella!... Ripetetemela, per favore! — chiese Giselda tutta infervorata.

E quando ebbe finito, egli le disse:

— Per andare avanti mi ci vorrebbero frase che vi ho già detta, e quella di [illegible] che si fa allora sentire...

— Vedete che mi provi, signor Giacomo!

Non solo essa era musicista, ma aveva anche una voce deliziosa.

Fu una rivelazione, e così più che per un pretesto, fu per la necessità attraente d'incontri quotidiani desiderati ardentemente, ormai da entrambi, che ella divenne la interprete e la collaboratrice di Giacomo.

Lavoravano insieme.

Era naturalissimo ora che, alla fine di una seduta laboriosissima, Giacomo andasse a riposarsi un momento nel salone del castello, in quel salone ospitale dove poteva ancora parlare dell'opera sua, dalla quale era ormai ossessionato.

Giselda, facendogli comparare l'eccellente pianoforte del castello con quello venerabile relegato nel padiglione, aveva finito per indurlo a servirsi preferibilmente del primo, e così Giacomo finì per trasferire il suo lavoro d'artista nel castello. Del resto, l'opera era già a buon punto. Il musicista non aveva più che da curare i particolari e per questi la collaborazione di Giselda diveniva veramente preziosa.

Era lei, con la sua esecuzione, con il suo canto, che dava alle pagine del musicista l'ultimo tocco, il colore, e quando si trattava di scegliere tra qualche variante era lei che decideva.

— Preferisco questa...

— Anche io la trovo migliore... — rispondeva immancabilmente Giacomo.

E durante questo tempo, senza che essi si fossero scambiata una parola estranea al lavoro comune, nacque tra quelle due giovinezze un amore ardente.

. . . .

Quel giorno erano al pianoforte nel salone del castello.

La marchesa, un po' stanca, si era ritirata. Essa aveva ricevuto finalmente notizie da Ruggero, che annunciava il suo ritorno come imminente, e così ella era tutta occupata a fargli preparare l'appartamento.

E nel salone, dopo avere provato il finale del quarto atto, che era l'ultima fatica di quel prodigioso lavoro compiuto da Giacomo in due mesi, Giselda ed il musicista stavano parlando dell'avvenire.

— E così, Ruggero torna...

— Ed io me ne vado...

— Oh! perchè viene lui?

— No, ma perchè ho finito il mio lavoro, finito davvero questa volta.

— E l'orchestrazione?

— Questo è un lavoro materiale, non c'è più bisogno di ispirazione e nemmeno di ispiratrice...

— Ah! — sospirò Giselda. — La dimenticherete presto la vostra ispiratrice!...

— Mai! — esclamò Giacomo con un calore improvviso.

— Già... Del resto, sarebbe ingratitudine dimenticare quello che io stessa ricorderò sempre con dolcezza. Voi, signor Giacomo, mi avete bene iniziata alla vostra arte...

— Ed io vi dovrò gran parte del mio successo e ve ne serberò gratitudine infinita. E' così bello nascondere nel cuore un sentimento di gratitudine e di tenerezza! Accade di rado di trovare sulla propria strada una donna che vi comprenda, che vi completi, che sia la vostra compagna d'arte... di gioia... Ma che dico! Sono pazzo!...

Giselda gli disse subito:

— E' quello che penso anch'io. Diventare la compagna, la collaboratrice di un artista così geniale... quale aspirazione più nobile per una donna?

(Continua).

Cronaca Cittadina

La Sottoscrizione di Torino

(25° elenco)

Totale degli elenchi precedenti dalla nuova sottoscrizione	L.	1.945.480 87
Ambrosetti Giovanni	L.	5000 —
Badini Confalonieri Edoardo e consorte, quota mensile	»	125 —
Barbero P. Angelo	»	100 —
Bernocco Giovanni Battista e Giulia	»	200 —
Bich barone ing. Mario	»	100 —
Bich De Chenaz baronessa Maria	»	100 —
Boldi tenente colonnello Francesco	»	30 —
Carrera G. B.	»	50 —
Clara ing. Cesare	»	50 —
Direzione e personale della Compagnia d'Assicurazioni a premio fisso « Il Toro », quota maggio	»	124 35
Magistrati, alcuni funzionari di Cancelleria e gli ufficiali giudiziari della Corte d'Appello di Torino, quota maggio	»	187 50
Funzionari della Corte di Cassazione di Torino, quote maggio: S. E. il sen. Giuseppe Taglietti, primo presidente, L. 10,78; Comm. Lorenzo Desenzani, pres. di Sezione, 8,65; Commendatore Giovanni Peyrani, consigliere, 7,23; Comm. Giuseppe Vigo, id. 7,23; Comm. nob. Eugenio Prato, id. 7,23; Comm. Carlo Ciravegna, id. 7,23; Comm. Alberto Magino, id. 7,23; Comm. Vittore Rondi, id. 7,23; Comm. G. Bellavita, id. 7,23; Comm. Vincenzo Casoli, id. 7,23; Comm. Carlo Luigi Groppo, id. 7,23; Comm. Enrico Carron Ceva, id. 7,23; Comm. Luigi Bertolini, id. 7,23; Cav. uff. Ettore Bonumi, id. 7,23; Cav. uff. Faustino Ceredi, id. 7,23; Cav. uff. Ambrogio Rubino, id. 7,23; Comm. Luigi Ciarotti, cancelliere L. 3,29	»	126 25
Famiglia Della Bela	»	200 —
Dugro Franzia, Nuova York	»	200 —
Dorio Amelia, quota giugno	»	50 —
Faulino cav. prof. Giuseppe	»	100 —
Filippi Alfredo, in memoria del valoroso e compianto avv. Ernesto Bergey; avanzo di una sottoscrizione fra alcuni suoi amici	»	30 —
Foa dott. Maurizio, per l'anniversario di una triste ricorrenza	»	10 —
Gallenga avv. Vincenzo	»	80 —
Raccolte dal giornale « La Gazzetta del Popolo »: Dottor Abelli Hiberi, L. 200; Beauty, 10; Bortolotti cavaliere Riccardo, ex-ispettore principale delle Ferrovie di Stato, in segno di gradimento o riconoscenza per la prova di affetto e stima ricevuta dall'egregio personale dei controlli di Torino nell'occasione del suo collocamento a riposo, 200; C. C., 3.a rata, 10; Ferrero Amedeo, Pensilione, 10.a quota, 7; Ferrovie dello Stato, Ufficio controllo merci cumulative internaz., quota maggio, 169,60; Ferrovie dello Stato, macchinisti e fuochisti pensionati - avanzo del pranzo annuale, 11,50; Ferruccio Guidetti e C., ditto, 25; Levi Montalcini Gino ed Annina, offrono i loro premi di virtù conseguiti nella Scuola elementare « Giosuè Carducci », 27; La Loggia Massonica Cavour di rito scozzese, nella ricorrenza anniversaria della ufficiale dichiarazione di guerra al secolare nemico di ogni libertà, 2.o versamento, 200; Loria Achille e Adelina, 300; Malagodi prof. cav. E. e la moglie Ida Boraldi Malagodi, festeggiando col 2 giugno il 25.o anno di matrimonio coll'offerta di lire 20; Modo Adelchi, 10; Polliotti Carolina, 20; Richeri Crespi Vincenza, 25; Rosso dott. Giuseppe, veterinario municipale, 20; Savola prof. Giuseppe, 3 quota mensili, 15; R. Scuola Superiore di medicina veterinaria, quota di maggio, professori: Chiaieni, Zimmer, Fasili, Mazzini, Finzi e De Gasperi, 81,00; Silvestro cap. Luigi, 10; Tolmino Italo, 50; Vinaj dott. G. S., 100	»	1561.08
Grassi Luigi di Paolo cons. com.	»	500 —
Imoda Camillo	»	10 —
Marocco G. V.	»	40 —
Marzocchi Luigino	»	50 —
Mattirolo Pomba Sofia	»	100 —
Moitura Valentino, mensili	»	5 —
P. G.	»	10 —
Parrocchia ing. cav. Lorenzo, mensili	»	5 —
Perucca Giovanni	»	50 —
Perugila Silvio e Lena, 12.a quota	»	25 —
R. Politecnico, quota maggio: Professori L. Balbiano, C. Guidi, G. Vacchelli, A. Sella, F. Garelli, M. Panetti, A. Galassini, G. Fubini, N. Jadanza, E. Bonelli, B. L. Montel, E. Silvestri, sen. d'Ovidio, direttore	»	241 93
R. Procura Tribunale Civile e Penale di Torino, quota maggio	»	31 70
Ricossa cav. Licinio	»	300 —
Rocca ing. Alfredo e Pina	»	1000 —
Rolle ing. Augusto, 13.o versamento: 30 — in memoria del caduto al fronte alpino Giuseppe Bernardi di Sampeyre: 10 —	»	40 —
Sacerdote ing. Davide Giulio e mamma	»	500 —
Società Capotilieri Armida, 3.o vers.	»	500 —
Ufficio Tecnico del Catasto, quota maggio	»	24 10
Ufficio Tecnico di Finanza, quota maggio	»	79 25
R. Università di Torino, quota maggio: professori Barioli, Camerano, Naccari	»	67 18
Valperga di Masino conte Luigi	»	250 —
Vicarelli Giuseppe e Carmen	»	100 —
Zaccone cav. Giovanni, cons. com.	»	50 —
Sottoscrittori mensili che hanno versato la prima quota (la cifra pubblicata rappresenta la somma complessiva sottoscritta):		
Famiglia Cariotto	»	160 —
Peyron prof. Velleda	»	40 —
Famiglia S.	»	80 —
Salza prof. Abd-El-Kader	»	40 —
Spanzilli Bernocco prof. Andreetta	»	30 —
Trani prof. Bianca	»	40 —
Totale della nuova sottoscrizione	L.	1.958.189 23
Totale della sottoscrizione prec.	L.	1.976.704 14

Totale generale L. 3.934.893,37

La Principessa Laetitia
inaugurerà la Mostra degli "Amici dell'Arte",

Domani, mercoledì, 7 corrente, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione della XVIII Mostra della Società degli Amici dell'Arte. Alla cerimonia inaugurale interverranno le Autorità civili e militari, le rappresentanze dei Corpi accademici, delle Società e delle istituzioni d'arte della città, nonchè la folla degli invitati e delle signore che ogni anno si dà convegno a questa severa festa dell'arte.

S. A. la principessa Letizia, che tanta simpatia dimostra per le iniziative d'arte, interverrà alla cerimonia inaugurale.

La commemorazione di Cavour

Mercoledì sera il senatore Francesco Ruffini rievocherà in una conferenza al Teatro « Vittorio Emanuele » — concesso cortesemente dai Fratelli Chiarella — la figura di Camillo Cavour. L'alta competenza del chiaro oratore, studiosissimo della vita del grande statista, è promessa che la commemorazione sarà veramente nobile e degna. Già la vendita dei posti è cominciata alla segreteria del Teatro.

La medaglia benefica

La bella e artistica medaglia, modellata da Edoardo Rubino e coniata coi metalli offerti dal pubblico, sarà messa in vendita domenica ed il provento andrà a beneficio della sottoscrizione « Per Famiglia del Soldato ». La medaglia è coniata in oro, argento e similoro ed il Comitato Esecutivo — che ne cura la vendita — ha [illegible]

I riformati ed i... cani

Un assiduo, mandandoci a testimonianza delle sue affermazioni la ricevuta dell'Esattoria, ci scrive:

« Stamane a mezzo di un mio amico versai all'Esattoria di qui la prima rata dell'imposta sulle esenzioni del servizio militare, quale riformato dell'anno 1881, e con vivo stupore e indignazione vedo la tassa militare accoppiata con quella riferentesi... ai cani! A prova compiego la ricevuta. Il mio amico tiene pure la stessa ricevuta per la medesima imposta così... scherzosamente redatta (?) e quindi sarà certo... regola generale. Io credo che anche un « riformato » abbia diritto ad un più riguardoso trattamento, anche perchè fra coloro che pagano la tassa vi è chi ha già subito altra visita militare e fu riconosciuto idoneo e attendo di vestire l'onorata divisa, di cui sarà degno e fiero. Che ne pensa invece l'ill.mo signor Esattore?

Seguendo la Cronaca

Il Rischio di guerra
e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha deliberato che, con effetto dal 1° giugno corrente, siano apportate le seguenti modificazioni alle norme che regolano la copertura immediata del rischio di guerra, ferme restando la misura e il carattere minimo del soprapremio.

a) Il limite massimo per la copertura del rischio di guerra è elevato sino a L. 50,000 di capitale assicurato, per tutte indistintamente le categorie di militari;

b) Il termine di 30 giorni dalla chiamata individuale o collettiva per la presentazione delle domande di copertura, è abolito, e conseguentemente è data la facoltà a tutti i militari che non si trovino sul territorio delle operazioni (dove cioè si combatte o si stazione per combattere) di domandare ed ottenere in qualsiasi tempo la copertura del rischio di guerra.

Per i militari che all'atto della richiesta di assicurazione si trovino sul territorio delle operazioni, la copertura potrà essere concessa *in quanto non siano decorsi 10 giorni dalla data* della loro destinazione sul territorio medesimo.

c) Ai militari appartenenti alla milizia territoriale è concessa gratuitamente, dietro loro domanda e con apposito allegato, la copertura del rischio di guerra nei limiti di L. 50.000 di capitale assicurato.

d) Di tali concessioni potranno giovarsi anche gli associati presso Compagnie che hanno ceduto il portafoglio all'Istituto, sia i già assicurati con polizze dell'Istituto, sia infine coloro che si assicureranno con nuove polizze.

Le accennate deliberazioni prese con tanto senso di alto patriottismo dalla Amministrazione del nostro massimo Istituto assicurativo, saranno certamente apprezzate dal paese e gioveranno ad incoraggiare e favorire atti di previdenza che diando la tranquillità alle famiglie, determinano la serenità necessaria perchè tutte le forze morali e materiali siano volte al conseguimento della maggiore grandezza della patria.

Per schiarimenti rivolgersi all'*Agenzia Generale per Torino e Provincia, via XX Settembre,* 51. — Direttore Avv. Oscar Boggio.

I Divertimenti

Una vera azione di guerra emoziona e strappa applausi
al Cinema Ambrosio

Grande giornata quella di ieri al *Cinema Ambrosio*. L'annuncio che vi si proiettava una *autentica film* di guerra, colta dal vivo nelle prime linee, nelle stesse trincee, mosse una folla immensa verso l'elegante Cinema. Serie continua di « esauritissimo »! E l'esito della giustamente vantata cinematografia fu superiore all'attesa, che era grandissima. Dopo alcuni quadri splendidi, consacranti la visita del Ministro inglese Asquith, accompagnato dal generale Cadorna, si ammirano le città redente: Grado, Aquileia, Cormons, Gradisca, e si vedono i segni dell'infuriare dell'ira nemica sulla strappata preda. Segue tutto un avvicendarsi di attività meravigliosa del nostro soldato, ma il clou è rappresentato dai quadri che riproducono una vera azione di guerra dei fantaccini italiani, azione emozionante, del più vivo interesse e che strappa gli unanimi applausi. Dal passaggio di un corso d'acqua, portando lunghi tubi di gelatina per far saltare i reticolati, al taglio audace di questi reticolati, fino alla conquista di alcuni elementi avanzati di trincee austriache, è tutto uno svolgersi di imprese superbe, che tengono l'anima sospeso, che danno un'idea vera di quello che è la guerra moderna, e fanno in ultimo applaudire i nostri fantaccini che gli elmetti metallici e gli scudi di protezione hanno trasformato poco meno che in guerrieri medioevali. Questa *film* di carattere superiore è di quelle che più nobilitano la cinematografia, e attirerà tutta Torino, grandi e piccoli, ad ammirarla e ad attingervi un senso di sempre maggiore fiducia nelle riserve meravigliose dell'esercito nostro. Da oggi, le repliche.

Cinema-Teatro Vittoria
Le ultime del "Tre di cuori,,

avranno luogo oggi, col VII Episodio: *Fiamma di tormento*, col quale il lavoro si conchiude a traverso i segni della più vertiginosa drammaticità. Domani una grande *première*:

"Dagli Appennini alle Ande,,

film della *Gloria*, ispirata al celebre racconto del *Cuore* di E. De Amicis, e interpretazione finissima del giovinetto-artista Ermanno Roveri. Durante le rappresentazioni di questo lavoro — così adatto per le giovani menti — ogni persona, col proprio ingresso, potrà condurre con sè, gratuitamente, un bambino.

Una novità allo "Splendor,,

Non si tratta del celebre romanzo di *Saverio di Montepin*: *La figlia del saltimbanco*, ridotta in *film* dalla « Casa Pathè » sotto il titolo di: *La riconoscenza degli umili*, novissimo per Torino. Andrà in programma posdomani, mercoledì. Oggi, ultime di *Bob e l'ammiraglio*, della « Casa Ambrosio » e di *Lea indomabile*, comicissima della « Caesar Film ». Sappiamo che una notissima Casa di Roma sta girando una ristampa, per conto dello *Splendor*, di una *film* che ha ottenuto grandissimo successo ovunque e che appunto allo *Splendor* verrà quanto prima programmato. Ne riparleremo.

SALONE GHERSI
Gli eroi di Verdun

Successo di commozione al dramma patriottico: *Buon sangue non mente*. E' un lavoro che tocca il cuore e ispira i più nobili sentimenti. Splendide le *Recentissime della guerra*. Vi si vedono all'opera gli eroi di Verdun, guidati dal loro capo, il generale Pétain, mentre i posti avanzati sono visitati dal principe Alessandro di Serbia, dal Presidente della Repubblica Poincaré e dal generalissimo Joffre.

Il trionfo di Hesperia e Ghione
al Cinema Italia

Trattandosi di *Hesperia* e di *E. Ghione*, il successo era assicurato, ma quello di ieri al *Cinema Italia* fu un vero trionfo per i due artisti eccezionali della *Tiber*. Piena approvazione del numerosissimo pubblico accorso, per la magnifica messa in scena, l'intreccio drammatico e l'esecuzione accuratissima. Da oggi le repliche, che segneranno *tomplets esauriti*.

Scomparsa di una ragazzina

Da sabato mattina manca da casa la ragazza tredicenne Berardo Maria, scolara. E' una ragazza di statura sviluppata, molto graziosa nel viso bianco-roseo; ha capelli biondo-castani, occhi grigi. Nel momento della scomparsa vestiva una sottana e camicetta blu a righe verdi, cappello chiaro di paglia [illegible]

Un gran concerto di cori
al Giardino Reale
Chi vuol cantare?

L'Associazione della Stampa prepara per domenica 18 giugno, al Giardino reale, cortesemente concesso, un gran concerto di cori, che già l'anno scorso richiamò nello stesso luogo una folla enorme di spettatori. Ma questa volta il maestro Venezioni supererà anche il successo dell'altro, raccogliendo una massa imponente di coristi per eseguire, tra l'altro, il magnifico « Inno delle Nazioni » di Giuseppe Verdi. Tutte le Società corali di Torino, a cominciare dall'Accademia Stefano Tempia, parteciperanno al concerto, e per accrescere ancora il numero delle voci, l'Associazione della Stampa invita pubblicamente quanti sanno e vogliono cantare — uomini e donne — ad inscriversi volontari nella falange canora: chi aderisce è pregato di trovarsi per la prima prova al teatro Regio giovedì 8 corrente, le donne alle ore 15, gli uomini alle ore 21.

Parleremo tra breve più particolareggiatamente del programma del grande concerto, al quale prenderanno parte la nostra ottima banda municipale, numerose arpe ed un bel gruppo di tenori. Nè mancherà, anche quest'anno, qualche gradita sorpresa, che l'altra volta fu magnificamente offerta da Rinaldo Grassi, con la bella canzone del soldato: « Addio, mia bella addio! ».

Per ora basterà aggiungere che anche questa nuova iniziativa dell'Associazione dei giornalisti è a scopo di beneficenza; e che l'accesso del pubblico al Giardino reale avverrà da diverse parti, in modo da evitare gli incidenti della gran ressa dell'altra volta.

Gli studenti dell'Istituto Commerciale per la media del 6

Gli studenti del Regio Istituto Commerciale « Quintino Sella », in seguito alle disposizioni del Ministro della P. I. per la concessione del passaggio senza esami con la media del 6, chiedono che uguale trattamento sia loro fatto dal Ministro di A. I. e C. dal quale dipendono, in considerazione anche che già l'anno scorso tali facilitazioni furono accordate.

Il passaggio di Marconi

Proveniente da Londra è giunto ieri a Torino Guglielmo Marconi, il quale proseguì per Roma.

"Eva,, fischiata

Non è proprio quella del Paradiso terrestre, ma l'*Eva* di Franz Lehar, l'autore di operette austriaco. La Compagnia Gattini-Angelini, che è attualmente all'« Alfieri », aveva messo in cartellone, tacendo il nome dell'autore, l'operetta nolissima, ma un gruppo di giovani assai numeroso decise di impedirne la rappresentazione e si trovò in teatro all'ora dello spettacolo. Come già avvenne a Firenze l'altro giorno per la *Vedova allegra*, appena l'orchestra attaccò le prime battute di *Eva*, si levarono grida di: « Basta! Abbasso! Non vogliamo musica austriaca! Viva l'Italia! Suonate la Marcia Reale! ».

Vi fu un istante di stupore e di indecisione; poi l'orchestra eseguì, fra grandi applausi, la Marcia Reale. Si credeva con ciò esaurito l'incidente e si tornò a riprendere l'*Eva*, ma non fu possibile agli artisti ed all'orchestra di continuare. Allora si dovette rinunciare all'operetta viennese, e si « buttafuori » uscì alla ribalta ad annunciare, in sostituzione dell'*Eva*, un'altra operetta: *La signorina del cinematografo*. E la calma questa volta ritornò in teatro.

Ad evitare ogni possibilità che incidenti simili si ripetano, l'Autorità di polizia ha disposto che non siano più rappresentate operette austriache o, comunque, tedesche.

Ladro che tenta suicidarsi in carcere prima del processo

Ieri alla Sezione V del Tribunale penale doveva svolgersi il processo contro certi Amedeo Pennacino, Luigi Iriso e Carlo Barberis. Costoro erano imputati d'aver rubato due pezze di stoffa ed una certa quantità di riso alla esercente Virginia Barberis arrecandole un danno di circa duecento lire. Il furto avvenne nel dicembre scorso e subito dopo i sospetti caddero sul Pennacino che della signora Virginia Barberis era impiegato. Il giovane, che fu poi trovato in possesso della refurtiva, venne arrestato assieme ai suoi correi e tutti e tre, come dicemmo, erano stati rinviati a giudizio per furto.

Ma un doloroso incidente è venuto a far rinviare il dibattimento. Nelle prime ore del mattino il secondino delle Carceri Nuove che aveva in consegna il Pennacino, recatosi ad avvertire il giudicabile di tenersi pronto al suo trasporto in Tribunale, trovava costui col collo attorcigliato da una striscia di tela legata alla finestra, penzoloni lungo il muro, rantolante negli spasimi del male. Il secondino fu pronto a slanciarsi in soccorso dello sciagurato; ma il viso di questo era cianotico e il suo corpo non dava quasi più segni di vita. Accorsero i medici e i dirigenti il carcere; Pennacino venne trasportato con ogni cura nell'infermeria: ma il suo stato è tuttora assai grave.

Il suicidio d'uno sconosciuto

Poco prima delle ore 11, ieri mattina fu trovato morto sul binario della linea ferroviaria di Genova, in regione Basse del Lingotto, un individuo sulla sessantina, grasso e tarchiato, coi capelli bianchi e piccoli baffi, vestito di bleu scuro a righe verdi, il quale si era suicidato gettandosi sotto il treno diretto che proveniva da Savona. In tasca l'infelice non aveva alcun documento d'identificazione; gli furono trovati un orologio, di quelli che usano i ferrovieri, col num. 17813, una borsa da tabacco e un fazzoletto di seta a righe rosse e verdi.

Dopo che il dottor Vallata ebbe compiute le constatazioni legali il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino, in attesa che possa essere identificato.

Sbaglio pericoloso

All'Ospedale di San Giovanni ebbe le cure del medico di guardia il soldato Giovanni Gariglio, d'anni 26 — attualmente in licenza e abitante in corso Moncalieri, 17 bis — il quale aveva bevuto un sorso d'acido solforico, contenuto in una bottiglia, scambiandolo per acqua! Il giovane fu giudicato guaribile in quattro o cinque giorni e il suo sbaglio non avrà altra conseguenza.

Il salto nel Po

Il meccanico Giovanni Ghigo, d'anni 42, abitante in via Berthollet, 6, in un momento di esaltazione decise di farla finita con l'esistenza e si gettò nel Po, dalla sponda sinistra, presso il Castello Medioevale. Esso fu veduto da alcune persone, che riuscirono a trarlo in salvo. Una guardia municipale accompagnò il Ghigo all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, perchè intirizzito, ma giudicato fuori pericolo.

Ferulie

La sigaraia Margherita Balestieri Maccario, d'anni 40, abitante in via Monferrato 19, si fece medicare al San Giovanni leggere contusioni al capo e ad una mano, narrando che sotto l'androne di casa sua aveva avuto un litigio con la portinaia ed il marito di questa ed era stata picchiata. Il prof. Debenardi giudicò la sigaraia guaribile in sei giorni.

I ladri

Il signor Torchio Ernesto denunziò che ignoti sono penetrati mediante scasso nella sua abitazione in via San Massimo, N. 43, e vi rubarono una catena d'oro, due anelli d'oro, un orologio d'argento, quattro catene d'argento e una broche d'oro.

— Altri ignoti penetrarono dal negozio della signora Carrà [illegible]

La via del carcere

Dagli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato fu tratto in arresto il pregiudicato Stefano Zoccola fu Angelo, d'anni 42, da Biella, perchè responsabile di furto di tessuti del valore di lire mille, commesso nella stazione ... [illegible] ... di un carro ... dalla ditta Giovanni Ambrosetti, e di un manometro idraulico del valore di lire sessanta, in danno della ditta Giuseppe Bruna, corso Sommeiller, N. 5. L'arrestato, che è un ex-vigilato speciale, è stato passato in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

REATI E PENE

I processi di ieri al Tribunale Militare

Un'eco del primo maggio — L'insubordinazione di un operaio militarizzato — Abbandono di posto.

Il 1.o maggio scorso, avendo l'Autorità proibito un Comizio che dai socialisti era stato indetto alla Camera del Lavoro, un gruppo di partecipanti che si era radunato in corso Siccardi decise di recarsi in via Consolata, dove è la sede del Circolo 1.o Maggio. Strada facendo, alcuni agenti di Pubblica Sicurezza e carabinieri, al comando del commissario cav. Villa, vista quella discreta folla, si portarono innanzi ad essa per scioglierla. Il cavaliere Villa, pur non avendo ai suoi ordini un trombettiere, fece a voce la necessaria intimazione, dopo la quale — come avviene sempre in tali circostanze — vi fu un po' di parapiglia e di confusione. Gli agenti si slanciarono tra il gruppo, che si era diviso in altri minori, e arrestavano due operai appartenenti a stabilimenti ausiliari: Umberto Griseri, che teneva in mano un sasso, e Alberigo Casarotto, che stava cogliendone uno per terra. Imputati di ribellione alla giustizia — secondo l'antiquata dizione del Codice per l'Esercito — i due operai furono rinviati al giudizio del Tribunale Militare, dove affermarono che nessuna ribellione, e tanto meno alla giustizia, avevano intenzione di sollevare. Il Griseri ammise di tenere in mano un sasso e spiegò il fatto dicendo che il corpo contundente non era destinato alle guardie, ma a segare, coi suoi margini aguzzi, una cordicella alla quale doveva essere applicata una bandierina rossa.

Il Tribunale ritenne colpevoli entrambi di scienza ribellione alla giustizia e condannò Casarotto a dieci mesi di carcere, Griseri a un anno di reclusione militare. Entrambi furono difesi dagli avvocati Allasia e G. G. Gorizia.

All'operaio Avondini Alberico, da Buttigliera Alta, che nello stabilimento ausiliario Ferriere Piemontesi di Avigliana era venuto a contesa con il « controassistente » Giosuè Arconto — l'exsegretario della locale Sezione metallurgica — ed aveva fatto l'atto di prenderlo pel collo, il Tribunale inflisse ieri la pena di quattro mesi di carcere. Difensore avvocato Bazetta.

E' qualmente l'operaio Natale Fioravanti, il quale si era reso colpevole di abbandono del posto di servizio nello stabilimento Cobianchi, dove lavorava, si ebbe dagli stessi giudici quattro mesi di carcere. Difesa avv. Bazetta.

Presidente: col. Sannazzaro — P. M.: comm. Pola — Segretario estensore: giudice avvocato Bersezio.

Un'assolutoria

(Tribunale Penale di Torino).

Un carrozzone tramviario della linea Foro Boario, che percorreva corso Regina Margherita diretto in via Venti Settembre, il 21 novembre dell'anno scorso investiva il mendicante diciottenne Primino Bocchio, causandogli delle lesioni interne che furono causa della di lui morte, avvenuta due giorni dopo. Imputato d'omicidio colposo, fu rinviato al giudizio del Tribunale il conduttore Martino Rosco. Il suo processo ebbe luogo ieri mattina alla Sezione V del Tribunale. Quivi fu provato che il Borelio, il quale poco prima dell'investimento camminava accanto allo scolino che divide il controviale dal corso, aveva perduto l'equilibrio e si era così trovato, improvvisamente, davanti al sopraggiungente carrozzone, il cui guidatore fu nella impossibilità assoluta di fermarlo.

Rosco venne quindi assolto perchè il fatto a lui ascritto non costituisce reato.

Presidente: cav. Alberti — P. M.: avv. Moretti — P. C.: avv. Bolmida — Difesa: avvocato Costanzo Levi — Cancelliere: Decaroli.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). Compagnia drammatica Borelli-Orlandini. — Ore 21.15: *Il profumo del peccato*, commedia in 3 atti, di Gipsy. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Caracciolo e C. — Ore 21.15: *Giorno e notte*, operetta di Lecocq. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21.15: *Cavalleria rusticana*, di P. Mascagni; *I Pagliacci*, di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) Compagnia d'operette Gattini-Angelini. — Ore 21.15: *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti, di Ganne. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Ore 21.15: *La vita del n. bizzarria di Motor*. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Bob e l'ammiraglio*, dell'Ambrosio; *Lea indomabile*, comicissima.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — F. Castello, 18 e 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clok tea Concerto serale Rumeno. Pista Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Stato Civile di Torino
5 giugno 1916.

NASCITE: 28, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Bolla Scipione con Occelli Alessandrina — Risso Federico con Maccario Teresa ved. Garrino — Tarugna Pietro con Fichi Armerinda.

MORTI: Cavalli Zelinda n. Treppiè, d'anni 56, di Torino, ogiata, via Matteo Pescatore, 7.
Borlino Giovanna, d'anni 12, di Ala di Stura, scolara, piazza Castello, 15.
Guarda Ignazio, d'anni 15, di Viù, contadino.
Brussino Baldassarre, d'anni 28, di Torino, orologiaio, via Genova, 10.
Versani Carlo, d'anni 84, di [illegible] Goffredo, ind.
Cocchi Vincenzo di Angelo, d'anni 63, di Collegnola, pensionato, via Governolo, 4.
Re Teresa n. Ortalda, d'anni 53, di San Sebastiano Po, casalinga, corso Orbassano, 71.
Ghiotti Leone, d'anni 54, di Rivoli, commesso.
Remolto Emilia ved. Morano, d'anni 78, di Pinerolo, agiata, via Porta Palatina, 9.
Savore Pancrazio, d'anni 18, di Torino, operaio.
Pelissa Guido, d'anni 8, di Torino, scolaro, via S. Parco, 406.
Coschi Antonio, d'anni 30, di Fora, soldato 5.o alp.
Mojaret cav. Ugo, d'anni 36, di Colecchio, capitano genio.
Perlano Domenico, d'anni 57, di Belnasco, manovale.
Lasagna Francesco, d'anni 33, di Torino, sarto.
Più 3 minori d'anni 10.
Totale complessivo 18, di cui 9 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

SOCIETA' ANONIMA
Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice
in liquidazione
SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 4.500.000
Ammortizzato L. 1,821.750

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti, 18 aprile u. s., dal 26 giugno p. v. verranno effettuati i seguenti pagamenti presso la Banca Italiana di Sconto in Torino e sua Agenzia in Pinerolo:

alle azioni della Ferrovia Torino-Pinerolo: di capitale nominative L. 1 a saldo esercizio 1915, e L. 4,90 in acconto 1916, cioè complessive L. 5,90; a quelle al portatore L. 5,35; alle azioni di godimento L. 5,50 per l'esercizio 1915;

alle azioni della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice di capitale nominative L. 1 a saldo esercizio 1915, e L. 5,70 in acconto 1916, cioè complessive L. 6,70; a quelle al portatore lire 6,45, alle azioni di godimento L. 1.

A norma dell'avviso pubblicato il 10 gennaio 1916, si rammenta intanto ai Signori Azionisti che ancora non presentarono i loro titoli che dal 20 stesso mese, su presentazione delle cedole per la stampigliatura, e da elencarsi in apposita distinta in doppio esemplare, vengono rimborsate L. 75 per ciascuna azione della Ferrovia Torino-Pinerolo e L. 85 per ciascuna azione della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.

Torino, il 31 maggio 1916.

I LIQUIDATORI

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La lotta intorno al forte di Vaux

I tedeschi costretti a modificare la tattica - La formidabile resistenza delle artiglierie francesi

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 5, notte.

Battaglioni tedeschi si succedono a dare la scalata al forte di Vaux, ora movendo all'assalto diretto, ora per cammini obliqui. Da sabato sera a questa mattina i tentativi protetti dall'artiglieria pesante non ebbero tregua e tutti furono resi vani dalla difesi accanita. Per sostenere l'intensità e la continuità degli attacchi i tedeschi continuano a manovrare con tutte le loro unità disponibili e colla massa dei cannoni pesanti ritirati da altri punti del fronte. Si conferma che per ottenere, ad ogni costo, un risultato, lo Stato Maggiore del Kronprinz è tornato al modo di combattimento offensivo e tattico inaugurato nelle Fiandre e rinnovato in Polonia, e il cui insuccesso dinanzi a truppe risolute e munite di artiglieria sufficiente fu allora indubbio: e cioè non più con ondate fluide che si lanciano contro le trincee avverse, ma con l'unità di formazioni compatte.

I battaglioni avanzano in colonne e in compagnie separate soltanto da larghi intervalli, tale quale — osserva il maggiore Decivrieux — come al tempo dei fucili a pietra e a palle della portata di trecento metri. All'ovest della Mosa il comando tedesco non trascura di tentare la simultaneità degli attacchi. I comunicati segnalano un bombardamento furioso dell'altura alla Quota 304 e di Mort-Homme. I tiri di sbarramento francesi restano sempre abbastanza formidabili per impedire che all'attività dell'artiglieria seguano gli assalti dei fantaccini nemici. Le vicende della lotta al forte di Vaux suscitano nello spirito pubblico un interesse febbrile, quasi analogo a quello che circondò gli episodi dei primi assalti di Douaumont.

D. R.

Più di 68.000 persone lavorano nelle officine Krupp

La carne e la carta a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

A Berlino si è molto soddisfatti perchè — a quanto si assicura — non manca più la carne. Sono state infatti aumentate le razioni di carne. D'ora innanzi i berlinesi potranno mangiare trecento grammi di carne o di grasso ogni settimana. Il prezzo della carta aumenta ogni giorno. Gli editori dei giornali hanno telegrafato al Cancelliere pregandolo di prendere provvedimenti onde evitare la catastrofe che minaccia l'industria della stampa. In Germania si stanno studiando ulteriori disposizioni per impedire gli sprechi inutili della carta.

Secondo informazioni dei giornali, nelle officine Krup lavorano attualmente 55.649 operai e 12.923 donne. In ventidue mesi il numero degli operai è stato raddoppiato.

Strabilianti criteri tedeschi sul confine italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Quali sono gli strabilianti criteri tedeschi di fronte alle nostre rivendicazioni nazionali è dimostrato anche da un articolo che il prof. [illegible] dell'Università di Berlino pubblica nella «Zeit». L'articolo incomincia col dire che l'Italia odierna si è costituita poco a poco a spese dell'Impero tedesco, asserendo le marche di Verona, e del Friuli e la pianura del Po, ecc.?? E soggiunge: «... Se il confine austriaco — dice la «Zeit» — si mostra in Italia, ciò non dimostra (?) che quei ettari siano italiani (?), ma che l'Italia prese tra quei ettari un territorio straniero!... Quanto al problema di Trieste esso ha grande importanza tanto per la Germania quanto per l'Austria. La Germania tentò per decenni di stringere relazioni intime con l'Italia. In parte a sue spese fu costruita la linea del Gottardo per assicurare la via del mare al traffico della Germania meridionale. Ma Genova non corrispose alle speranze tedesche. La vita di quel porto non si svolge con quella puntualità e quella correttezza voluta dai tedeschi. Quindi si dovette cercare un'altra via e Trieste corrispose a queste speranze. La Germania non può dare quindi Trieste all'Italia, giacchè la Germania non può essere forte che quando l'Europa centrale si estende dal mare del Nord al Mediterraneo attraverso l'Adriatico. La ferrovia del Tauro, che raccorda Trieste con la Germania, sarebbe sempre pericolosa se Trieste fosse italiana. A garantire tale sicurezza occorrerebbe che il Natisone segnasse il confine e non il Judrio! Il Natisone, fiume navigabile con l'ampio hinterland di Trieste, appartenendo all'Europa centrale, deve essere liberato dal corrotto italianesimo che vi domina e diventare tedesco politicamente come commercialmente!

L'arciduca Federico compie oggi 60 anni. I giornali viennesi e quelli tedeschi profittano dell'occasione per ricordare come egli sia nipote dell'arciduca Alberto.

«Se — scrive la «Vossische Zeitung» — si chiede ad un qualsiasi ragazzo d'Austria, chi siano i grandi generali dell'ultimo secolo, si sente rispondere: l'arciduca Carlo che vinse ad Aspern e l'arciduca Alberto che vinse a Custoza. Con queste tradizioni crebbe il maresciallo di campo dell'esercito austro-ungarico». E la «Neue Freie Presse» rileva come finalmente l'arciduca Federico potè lanciare l'esercito austriaco contro il nemico ereditario, che imparò ad odiare dal padre e dal nonno».

Il comunicato turco

Basilea, 5, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Fronte dell'Irak: Nessun combattimento.

Fronte del Caucaso: Sull'ala destra niente da segnalare, salvo scontri di distaccamenti in ricognizione. Al centro le nostre truppe respinsero, malgrado il tempo sfavorevole, l'ala sinistra del nemico verso est. Con offensiva più ampia esse si trovano oggi a circa 40 chilometri a est delle loro antiche posizioni. I tentativi del nemico per proteggere la sua [illegible] e per riprendere importanti posizioni falliscono dinanzi ai nostri attacchi alla baionetta. Altri contrattacchi sono avvenuti continuamente fra distaccamenti in ricognizione. La nostra artiglieria pose sotto il suo fuoco i ricoveri nemici.

Sul resto del fronte niente di importante.

Perchè la battaglia navale si risolve in un insuccesso tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

La grande battaglia navale nel mare del Jutland continua qui ad essere oggetto di informazioni e di commenti.

Di buono questa prima battaglia ha rivelato che alle magnifiche qualità combattive degli equipaggi britannici e dei loro materiale resta unito, nei loro comandi, uno spirito di risoluto accorgimento che salverà la guerra marittima dal pericolo di diventare guerra di logorio come, sinora, per terra: una eventualità che ai tedeschi piacerebbe alquanto di determinare mediante le loro parate al margine di acque minate, ma apparentemente inviolabili.

Sullo svolgimento del primo incrocio di prue potrà recare lumi rivelatori soltanto il rapporto che si attende da Jellicoe, e i più seri critici navali rinunciano, nell'attesa, a spiccare voli fantasiosi, tenendo quindi in sospeso i loro giudizi. Tuttavia dai loro argomenti congetturali si deduce che si approssima decisamente al vero la ricostruzione telegrafatavi ieri della battaglia. Possono variare solamente gli orari, ma la meccanica dello scontro sembra assodata in definitivo. La grande flotta germanica, secondo il critico del «Times», prese il largo mercoledì mattina dai pressi di Helgoland. Lo squadrone degli incrociatori da battaglia sotto il vice-ammiraglio Hipper, apriva la marcia, e il grosso seguiva agli ordini di Scheer, accompagnato da una enorme flottiglia di siluranti, ed il suo obbiettivo non è spiegato, ma gli eventi mostrarono che non poteva essere una partita a fondo.

Certo è che la flotta britannica stava all'erta. Da due giorni l'ammiraglio Beatty vigilava le acque nel punto più opportuno col suo squadrone di incrociatori, al quale erano state aggregate quattro veloci corazzate. L'ammiraglio Jellicoe, col grosso della flotta, segnava il passo più distante. Lo squadrone di Beatty consisteva di otto incrociatori di battaglia: il «Lion», il «Tiger», la «Queen Mary», la «Princess Royal», l'«Invincible», l'«Indefatigable», l'«Inflexible» e la «New Zealand». I primi quattro armati di batterie da tredici pollici e mezzo e gli altri di pezzi da dodici pollici. Le quattro corazzate aggregate erano modernissime dreadnoughts: «Warspite», «Valiant», «Barham» e «Malaya», munite di cannoni da quindici pollici. Inoltre un certo numero di incrociatori corazzati, come il «Defence», il «Warrior» e il «Black Prince», accompagnavano Beatty che inalzava bandiera ammiraglia sopra il «Lion» e il cui comandante in seconda era il contrammiraglio Hood, a bordo dell'«Invincible». Beatty coll'avanguardia di queste forze venne a contatto coll'avanguardia tedesca verso le 15.30 ad occidente del capo Hornsrev, sulla costa del Jutland e fu dal «Lion» che partì il primo colpo di cannone a circa tredici chilometri di distanza dalle navi nemiche. Queste, come supponiamo, erano al comando di Hipper e consistevano di almeno sette incrociatori da battaglia, cioè l'«Hindenburg» e il «Lutzow», con pezzi da quindici pollici, il «Derfflinger» e il «Salamis» con pezzi da dodici e il «Seydlitz», il «Moltke» e il «Von der Tann» con pezzi da undici.

Inoltre l'Hipper era scortato da una squadra di incrociatori leggeri e da molti siluranti ed era al corrente dei movimenti avversari mercè le sue scolte aeree. Beatty assalì di slancio correndo a tutto vapore sul nemico. Le mosse di questo non sono ben chiare. Secondo taluni, Hipper virò di bordo coll'intento di attirare Beatty verso il grosso della flotta tedesca. Beatty, da parte sua, manovrò in modo da tagliar fuori l'avversario tentando di insinuarsi tra questo e la costa danese. Poco dopo però entravano in azione le dreadnoughts più celeri di Scheer e Beatty si trovò in grande svantaggio numerico e sotto la turbinosa concentrazione dei tiri nemici. Egli allora virò di bordo alla sua volta, dirigendosi al nord verso il grosso della flotta britannica e fu in questo frattempo che il fuoco delle batterie tedesche concentrate gli inflisse le maggiori perdite. Le dodici navi tipo dreadnoughts che Beatty possedeva, ebbero contro di sè circa un numero doppio di navi della stessa potenza. Non è stabilito bene l'ora in cui sopravvenivano in soccorso di lui le schiaccianti divisioni corazzate di Jellicoe. Fu, a quanto sembra, verso le 19. Ma potrebbe essere stato più presto o anche più tardi. Comunque il Comando tedesco era stato preavvertito del loro arrivo dalle scolte aeree e al momento opportuno ordinava di ripiegare verso le basi.

Il critico della «Morning Post» scrive: «La grande flotta germanica aveva dunque deciso di tentare un gran colpo mettendo tutto sopra una carta, tentando di battere la flotta inglese cogliendola in due separati gruppi, ma il colpo si rivelò impraticabile e la grande armata germanica, cominciando dal subire perdite gravi, si diede a disordinata fuga, non appena piombò in scena Jellicoe. Soltanto i campi minati rattennero questo dal cogliere i frutti della sua vittoria; ma se la battaglia non fu decisiva, essa avrà nondimeno, secondo il critico, importanti conseguenze. In genere i commenti editoriali della stampa rispecchiano questo identico ordine di vedute: «Fu una vittoria così importante — osserva la «Morning Post» — che le sue sequele potranno dare una nuova piega a tutta la guerra». «Quando si desidera che i tedeschi — si chiede il «Times» — a rifare la conoscenza di Jellicoe?». «I vittoriosi non fuggono via» — esclama il «Daily Express» — replicando alle pretese tedesche.

«I tedeschi si ritrassero dalla scena della battaglia e la flotta britannica rimase padrona delle acque — dichiara il «Daily Mail». Frattanto si diffonde diffusamente dovunque delle perdite sofferte dal nemico e regna assoluta la convinzione che queste alla fine dei conti siano maggiori delle inglesi. In base all'ultimo comunicato ufficiale tutti i giornali danno come affondati diciotto vascelli tedeschi a fronte dei quattro inglesi perduti. Secondo siffatti calcoli, che riferti di marinai superstiti sembrano confermare interamente, i tedeschi perdettero tre navi di primo ordine e gli incrociatori di battaglia «Lutzow», «Hindenburg» e «Derfflinger»: quest'ultima affondata dal «Tiger».

M. P.

Due parlamentari russi ricevuti dal Papa

Roma, 5, notte.

Due membri della missione parlamentare russa furono ricevuti in privata udienza dal Papa. Essi sono il conte Sigismondo Wielopolski, consigliere dell'Impero russo, ed il signor Felice Paczkowski, deputato polacco. L'udienza è durata oltre mezz'ora.

Il comunicato tedesco

La battaglia continua sulla destra della Mosa

Basilea, 5, notte.

Il comunicato ufficiale dice:

Gli inglesi pronunciarono di nuovo ieri sera contro le posizioni sgombrate a sud-est di Ypres un attacco che fallì sotto il fuoco dell'artiglieria. Anche un debole attacco francese presso Prunay in Champagne fallì. Sulla riva sinistra della Mosa la nostra artiglieria controbattè le batterie nemiche e le installazioni di trinceramento. La fanteria francese, che a ovest della strada da Haucourt-Esnes, tentava di avvicinarsi alle nostre trincee, fu respinta. Sulla riva destra l'ostinato combattimento tra il Bosco di La Caillet e Damloup continua colla stessa violenza. Il nemico tentò di ritoglierci, mediante masse di fanteria, i guadagni ottenuti negli ultimi giorni. L'avversario porta i principali sforzi sul Bosco di Chapitre e sulla Cresta Fumin (a sud-ovest del villaggio di Vaux), e nella regione a sud-est di questo. I contrattacchi francesi furono respinti. Pattuglie tedesche in ricognizione penetrarono in posizioni nemiche sull'Yser, a nord di Arras e ad Albert e presso Altkirch. Durante combattimenti aerei un aeroplano francese fu abbattuto sulla cresta della Marre; altro su Cumières e un terzo dinanzi a Souville.

19 unità navali tedesche affondate nella grande battaglia

Un comunicato dell'Ambasciata inglese

Roma, 5, notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica il seguente dispaccio:

Come risultato della battaglia nel Mare del Nord, tra la flotta inglese e la flotta tedesca, la flotta tedesca è stata cacciata nei suoi porti seguita da vicino dalla flotta inglese. Un attacco è stato fatto dai cacciatorpediniere inglesi contro la flotta tedesca che fuggiva durante la notte tra il 31 maggio ed il 1o giugno. E questo attacco ha accelerato di molto la sua fuga. La flotta inglese rimase in possesso del campo di battaglia e lo attraversò quattro volte durante la mattina del 1o giugno: ma siccome l'ammiraglio non vide nessuna nave tedesca, egli si ritirò adagio adagio alla propria base, cinque ore più tardi potè scrivere in un rapporto che tutta la flotta inglese era di nuovo pronta per una battaglia. Sembra che i tedeschi abbiano falsificato le loro perdite deliberatamente, ma nonostante il fatto che l'ammiraglio non abbia avuto tutti i rapporti necessari esso è soddisfatto che la perdita totale dei tedeschi sia delle navi seguenti: 2 incrociatori da battaglia, 5 incrociatori leggeri (di uno la perdita è probabile), 2 corazzate superdreadnoughts, 6 cacciatorpediniere, un sottomarino.

Una nave della classe Koenig, che venne sotto il tiro della nostra artiglieria fu danneggiata seriamente, come pure fu danneggiato il rimanente della flotta tedesca, che pare abbia riguadagnato ora i suoi porti.

Affermazioni tedesche smentite

In rapporto alla dichiarazione dell'Ammiragliato tedesco, secondo cui la controtorpediniera Euryalus fu silurata alla foce dell'Humber il 31 maggio e l'incrociatore inglese fu completamente distrutto nello Skagerak, l'Ammiragliato inglese dichiara che nessuna controtorpediniera inglese od altra nave venne distrutta alla foce dell'Humber nè altrove da un sottomarino, ovvero in altro modo dopo la battaglia del 31 maggio.

L'Euryalus non si trovava nel Mare del Nord al momento di quella battaglia e perciò non venne affondato dal fuoco dei tedeschi. Queste due false asserzioni unite alle infondate dichiarazioni dell'Ammiragliato tedesco, dimostrano che i tedeschi sono ansiosi di esagerare le perdite inglesi che furono già completamente annunciate.

I superstiti del "Frauenlob" internati

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

I superstiti del «Frauenlob» sono stati condotti ad Hoek van Holland e saranno internati. Sono partiti già ieri per il campo dei prigionieri militari. Invece gli ufficiali e marinai dell'«Elbing» saranno condotti ad Ijmuiden. Il diverso procedimento si spiegherebbe col fatto che i prigionieri del «Frauenlob» sono stati imbarcati dal piroscafo da pesca «Tubantia», da una torpediniera inglese coll'ordine di consegnarli al Governo olandese.

Bela Kiss, il "barba-bleu" ungherese arrestato a Praga?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Presso Praga è stato arrestato l'operaio Gilqua, che si suppone sia in realtà il famigerato Bela Kiss, che assassinò, com'è noto, parecchie decine di donne. Il Gilqua si rese sospetto, oltrechè dalla sua rassomiglianza col Kiss, dal fatto che egli scriveva a molte ragazze, domandando denaro e promettendo di sposarle. Come il Kiss, l'arrestato ha una cicatrice nella mano destra ed uncino al torace. Ora proseguono le indagini.

Due deputati condannati alla forca per alto tradimento

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Vienna: Il processo contro i deputati Rovanre ed altri, tenuto a porte chiuse dinanzi al Tribunale militare di Vienna, è terminato. Tutti e quattro gli imputati, cioè i deputati Rymarz e Rosenblatt, il contabile Zamudat e il segretario di redazione del «Narodni Listy» sono stati condannati alla forca. I primi due sono l'accusa di alto tradimento, gli altri sotto quella di spionaggio.

La vittoria russa sugli austriaci

La battaglia si sviluppa

Pietrogrado, 5, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'artiglieria tedesca ha bombardato la testa di ponte di Iskul. Nella regione di Dwinsk, a nord della ferrovia di Posieriele, il nemico, dopo avere lanciato raffiche di fuoco sulle nostre trincee, tentò di prendere l'offensiva, ma fu respinto. Ieri 4, fin dal mattino, cominciò un combattimento sul fronte dal fiume Pripet fino alla frontiera romena. Appoggiate dall'artiglieria, le nostre truppe ottennero in varii settori importanti successi: e fecero sinora circa 13.000 prigionieri e presero cannoni e mitragliatrici. Il combattimento si sviluppa e la nostra artiglieria prosegue la demolizione successiva delle opere e dei ricoveri nemici, mentre la fanteria, a mano a mano che la preparazione di artiglieria ha avuto successo, s'impadronisce delle posizioni nemiche.

Durante il combattimento di ieri, il colonnello comandante di reggimento, colonnello Lourie, fu ucciso, e il colonnello Vontzigler fu gravemente ferito.

Sul fronte del Caucaso in direzione di Erzindjan, i turchi presero a più riprese l'offensiva con importanti effettivi, ma non ebbero alcun successo. Il combattimento dei dintorni della strada di Bardakaban continua. Anche presso Recanduz è impegnato un combattimento. Nostri elementi inflissero grandi perdite ai turchi. Una nostra colonna trovò due cannoni da montagna sotterrati.

Le impressioni d'Italia del vice-presidente della Duma

Dichiarazioni sulla guerra russa

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* ha intervistato, subito dopo il suo arrivo a Roma, il vice-presidente della Duma, Demetrio Protopopoff. Richiesto delle sue impressioni sulla visita compiuta in Italia, ha detto:

«La mia impressione si riassume in queste due parole: magnifica, commovente. Ma voi dovete sapere anzitutto l'animo col quale noi, rappresentanti del potere legislativo in Russia, siamo venuti tra voi. Voi siete amati dal nostro popolo, ma le radici di questo amore russo, che è fatto di stima e di ammirazione per l'Italia, sono molto profonde e sono molto lontane nella storia della nostra stessa civiltà. Noi abbiamo un sentimento religioso per il ricordo della lotta strenua dell'Italia contro i turchi per tenere aperti gli Stretti, donde passava la corrente della vostra grande civiltà, e vogliamo i suoi inestimabili benefici ci rendeva possibile, per quella stessa naturale via, di partecipare alla vita dei popoli occidentali. Ma poi, dopo gli sforzi disperati del vostro grande Dante, quella via fu chiusa ed il legame tra voi e noi rotto dalla prepotenza di quelle armi barbariche. Restò saldo soltanto nella profondità dei cuori. Ora siamo in un riconoscimento della storia, che ritorna ad evocar effettivamente riuniti, e ci riuniremo durante tutta qualunque siano i sacrifici che dovremo fare, perchè noi siamo certi della vittoria. Siamo certi — continua l'intervistato — perchè la somma delle nostre forze è infinitamente superiore a quella dell'avversario. Ma siamo certi soprattutto perchè noi tutti Alleati combattiamo per una causa santa, che non può essere vinta, e combattiamo con la volontà incrollabile dei popoli e dei nostri Governi a farla trionfare a qualunque costo. Il vostro popolo ci dà testimonianza di questa volontà.

Soggiunge il vice-presidente della Duma:

Esso è meraviglioso. Noi lo abbiamo ammirato e commovente in tutte queste tappe, che sono tappe d'amore, del nostro viaggio. A Torino, a Milano, a Genova, dovunque siamo passati, avemmo cose meravigliose. La Russia noi ricorderemo questo affamato e lo faremo come per un dovere sacro, sentendoci investiti di un grande compito: di portare il messaggio d'affetto del popolo italiano al popolo russo. Quanto al vostro esercito, lo andremo ad ammirare. Rechiamo il nostro omaggio al vostro Re, che ha oggi reincarnato nel vostro Paese e davanti a tutto il mondo l'ardore e la passione del vostro grande condottiero: il Re galantuomo. Non occultate — prosegui Protopopoff — voluto che dicono che la Russia non ha apprezzato al suo giusto valore la vostra grande guerra.

«Noi non vogliamo sapere se voi combattete col braccio sinistro o col braccio destro. Non si tratta di questo: si tratta di vincere il nemico dovunque lo si combatta e noi sappiamo che su nessun altro fronte la lotta è più aspra, più dura, più accanita che sul vostro. Ora voi cooperate alla vittoria comune efficacemente, meravigliosamente. Senza dubbio le risorse nostre, di tutti noi alleati, se si soliamo non infinitamente superiori a quelle dei nostri nemici, ma invece di essere unite come le loro, esse sono distinte, inegualmente ripartite. Alcuni di noi hanno gli uomini, altri i mezzi, meccanici di produzione, altri le materie prime. Il nostro grande compito, compito importante ed essenziale, è quello di coordinare i nostri sforzi, di mettere in comune le nostre risorse, di chiedere a ciascuna nazione alleata di recare al fondo comune ciò che essa ha di troppo, mentre riceve quello di cui abbisogna. Organizzare, coordinare i nostri sforzi, sapere continuamente fare i sacrifici necessari: ecco a quale prezzo noi otterremo la vittoria comune». Sullo stato di spirito del popolo russo nei riguardi della guerra Protopopoff ha detto: «Noi non lo potremmo desiderare migliore. Da noi i nemici che ci hanno attaccati sono odiati e posso assicurarvi che mai più profondi strati del popolo russo questo sentimento è così tenace che nessuno potrà mai strapparlo. I nostri alleati non si devono attribuire per quello che abbiamo fatto. Da noi si può dire che abbiamo appena ora cominciata la guerra. Il nostro lavoro è così immenso che il periodo di organizzazione, per cui gli sforzi crescono ogni dì di più, dura ancora. Le nostre riserve di uomini si devono calcolare a milioni e milioni. Noi abbiamo che qualunque cosa avvenga, i tedeschi non ci batteranno mai, perchè, come vi dicevo, il nostro popolo consapevole ha compreso la guerra come una soluzione del popolo russo alla vittoria». — Egli ha così concluso: «La Russia, tutta la Russia, desidera vedere grande trionfatrice questa bella Italia. Noi facciamo voti, noi vogliamo che il compimento delle vostre aspirazioni nazionali sia realizzato nella sua più completa integrità. Vogliamo che l'Italia ricavi i più grandi frutti dai suoi eroici sforzi e che il suo nome vada sempre più alto nel mondo. Noi saremo assieme, noi dobbiamo essere assieme, anche dopo la comune vittoria. Noi parlamentari, vostri ospiti, non siamo forse i messaggeri di quell'alleanza che è indistruttibile, che è alleanza di popoli? Noi staremo uniti anche dopo la comune vittoria. Tutti i nostri più vivi interessi lo comandano: noi ci terremo la mano nella mano, saldi sopra una confederazione feconda di popoli fratelli».

Il nuovo vice-questore di Roma

Roma, 5, notte.

In sostituzione del cav. Riccardo Scichi, nominato questore, è stato chiamato a Roma come vice-questore il cav. Raffaele Vavozzi, che finora era stato commissario del Compartimento ferroviario della Pubblica Sicurezza di Ancona.

Modificazioni alle norme di avanzamento di alcune categorie di ufficiali

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale, che modifica le norme di avanzamento di alcune categorie di ufficiali in servizio militare attivo permanente.

Art. 1o. — La prova o l'esperimento per la nomina da maresciallo a sottotenente in servizio attivo permanente, sulla base del N. 3 dell'art. 3 della legge 8 giugno 1913, N. 691, per i marescialli delle Colonie, avranno luogo nelle rispettive Colonie, in località che sarà designata dal Comando delle truppe, avanti ad una Commissione unica per le quattro armi, presieduta dal comandante delle truppe e formata da quattro ufficiali superiori o capitani e possibilmente uno per ciascuna delle quattro armi combattenti.

Art. 2. — Il limite superiore di età per poter conseguire la nomina a tenente in servizio attivo permanente per gli ufficiali veterinari è elevato al 32.o anno.

Art. 3. — Per la durata della guerra il limite superiore di età per la nomina a sottotenente farmacista di complemento è portata a 40 anni.

Art. 4. — Per la durata della guerra è consentito un avanzamento eccezionale per tenenti e sottotenenti della milizia territoriale delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, provenienti dagli ufficiali di complemento e dai sottufficiali. Essi potranno conseguire la promozione al grado superiore insieme coi tenenti e sottotenenti di pari grado e anzianità del servizio attivo permanente, sulla base del giudizio delle competenti Commissioni di avanzamento, purchè contino complessivamente almeno un anno di servizio effettivo come ufficiali di complemento o tre anni di servizio effettivo come sottufficiale.

Lo stesso avanzamento eccezionale al grado superiore potrà essere concesso ai tenenti e sottotenenti di milizia territoriale, qualunque sia la loro provenienza, i quali contino almeno quattro mesi di effettivo servizio come ufficiali presso Comandi, Corpi e servizi dell'esercito operante, e che per il complesso del servizio prestato siano ritenuti idonei dalle competenti Commissioni di avanzamento.

Art. 5. — Nel computo dei mesi di servizio presso i Corpi e reparti operanti utili per il conseguimento della nomina a ufficiali in servizio effettivo, sulla base del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, N. 1295, e per il trasferimento dal ruolo di milizia territoriale in quello di complemento in base all'art. 3 del decreto luogotenenziale del 26 settembre 1915, N. 1491, si considerano come valide anche le assenze motivate da ragioni di servizio, o causate da ferite e malattie riconosciute provenienti da causa di servizio.

Art. 6. — Nell'art. 3 del R. Decreto 31 dicembre 1914, N. 1431 alle parole «per l'applicazione degli articoli 7, 23 e 25, ecc.» debbono intendersi sostituite le parole «per l'applicazione degli articoli 23 e 25, ecc.», e debbono intendersi abolite le parole «eccetto che per i subalterni».

Art. 7. — In deroga al disposto dei paragrafi 96, 99 e 102 del regolamento sull'avanzamento degli ufficiali subalterni delle specialità treno delle armi di artiglieria e genio, potranno a loro domanda conseguire il passaggio di specialità nelle rispettive armi, previo un esperimento teorico-pratico e il giudizio favorevole di un'apposita Commissione, quelli fra essi che abbiano avuta ritardata la promozione per effetto del disposto del paragrafo 102 del regolamento sull'avanzamento e quelli che conseguiranno la licenza a detto passaggio saranno promossi se dichiarati idonei all'avanzamento della nuova specialità, malgrado superiore, colla data e la sede di anzianità che sarebbe loro spettata qualora avessero ottenuto la promozione al loro turno.

Art. 8. — Durante il periodo della guerra non fa ostacolo all'esercizio della facoltà di cui agli articoli 13 e 20 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari la circostanza di essere ufficiale in corso ne l'esclusione definitiva dall'avanzamento.

Art. 9. — Le disposizioni dell'art. 2 del Regio Decreto, N. 507, del 3 dicembre 1908 relative alla [illegible] e sottotenenti di milizia territoriale dei sottufficiali in congedo sono estese ai sottufficiali richiamati in servizio per ragioni di guerra e a quelli di essi che avendo chiesto il congedamento fossero stati trattenuti alle armi in conseguenza della mobilitazione.

Art. 10. — Per la durata della guerra è consentito l'avanzamento eccezionale per i sottotenenti di complemento e di milizia territoriale delle armi di artiglieria e genio laureati in ingegneria e per i sottotenenti di complemento della armi suddette addetti a servizi tecnici delle armi stesse, nominati in virtù del R. Decreto, N. 5, del 10 gennaio 1915. Essi conseguiranno la promozione al compimento del terzo mese di servizio come ufficiali sulla base del giudizio delle competenti Commissioni di avanzamento.

Art. 11. — Gli stranieri che abbiano ottenuto la cittadinanza posteriormente alla chiamata della leva per la loro classe potranno ottenere la nomina a sottotenente della milizia territoriale colle norme analoghe a quelle del normale reclutamento di tali categorie di ufficiali per quanto non siano ascritti nella milizia territoriale come militari di truppa.

Una sentenza della Commissione delle prede

Roma, 5, notte.

Fra qualche giorno la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la sentenza resa dalla Commissione delle prede in merito al sequestro delle merci trovate a bordo del piroscafo austriaco *Moravia*. Le merci sequestrate appartenevano per oltre 8/10 a Banche inglesi, le quali avevano avanzato la loro domanda di rivendita per tramite della ditta Henry Coe e Clerici, di Genova, cessionari avevano fatto per lo stesso titolo del carico dell'altro piroscafo austriaco *Moravia*. La Commissione delle prede, presieduta dal vice-presidente, senatore Schanzer, non ha riconosciuto il buon diritto dei reclamanti, su conformi conclusioni del commissario del Governo, comm. De Notari Stefani. La nostra Commissione delle prede ha ribadito il principio già affermato nella precedente sentenza emessa in merito alla merce del *Moravia*, ritenendo che quando le Banche vantino un diritto di pegno sulla merce dal destinatario rifiutata coll'accettazione della tratta relativa, l'interesse immediato diretto a ricuperare la merce, si concentra sulla Banca, che sola ne conserva col giuridico possesso, la disposizione, cosicchè il carattere nazionale della merce non può essere dato che dalla nazionalità della Banca.

Un'importante massima in tema di privilegio sulle macchine

Perugia, 5, notte.

In una causa fra Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, e la Società Anonima «Augusta» di Torino, la Cassazione di Roma, primo ed oro la Corte d'Appello di Perugia, in sede di rinvio, accogliendo pienamente la tesi sostenuta per l'«Augusta» dal suo difensore avvocato professore Sraffa, ha stabilito un principio che interessa altamente il commercio, e cioè che il privilegio sulle macchine si costituisce a favore del venditore mediante la semplice trascrizione della fattura, senza bisogno che di un vero e proprio contratto di compra o vendita.

Bollettino Giudiziario

Roma, 5, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica che è esclusa all'esercizio dell'ufficio Capo Arturo, aggiunto di cancelleria della Pretura di Isocrindicale, quale sottotenente del Genio [illegible].

Mondini, uditore vice-pretore della Pretura Urbana di Torino, è applicato e richiamato in servizio presso la stessa Pretura. — Saccotti Tranquilli, vice-pretore al mandamento di Carmagnola, è tramutato al mandamento di Ascoli. — Gay, uditore pretore a Massa Santa Maria, tramutato al Tribunale di Aosta. — Ferreri, cancelliere della Pretura di Carignano, è tramutato alla Pretura di Priverno. — Conti, cancelliere della Pretura di Priverno, è tramutato a quella di Carignano.

Cancelliere di Pretura promosso al grado di cancelliere di Tribunale: Cotti, cancelliere della Pretura di Caluso, promosso per merito a segretario della Procura del Tribunale di Portoferraio.

La situazione finanziaria tedesca e la Banca Nazionale argentina

Londra, 5, notte.

Il *Times* riceve da Buenos Ayres che il ministro argentino a Berlino ha telegrafato il 3 al suo Governo che la situazione finanziaria della Germania è tale che è bene informarne il Banco della Nacion Argentina. Questa Banca convocò subito i suoi principali clienti tedeschi per informarli che non poteva più accordare loro le stesse facilitazioni come per il passato.

(Ag. Stefani).

Il movimento dei cereali e delle carni all'Argentina

Genova, 5, notte.

Mandano da Buenos Ayres, 3:

I cereali e i semi arrivati durante la scorsa settimana sono stati di buona qualità e le notizie sulle condizioni del mais sono favorevoli. Le spedizioni di mais sono state più importanti: 117,880 quarters di cui 40,000 per l'Olanda e 27,500 per la Scandinavia. Nessuna spedizione di grano è stata fatta per il Regno Unito direttamente, mentre 32,000 Q. furono spediti per ordini e 18,000 per la Francia, 28,000 per l'Italia e 18,000 per l'Olanda, oltre a 11,500 per porti non europei, in totale 161,000, contro 209,500 la settimana scorsa, e 47,000 un anno addietro. Le spedizioni di semelino furono limitate a 10,500 Q. per ordini e 5500 per gli Stati Uniti, in totale 16,000, contro 61,000 nella scorsa settimana. Di avena furono spediti 50,750 Q. per Londra, 65,250 per la Francia e 29,000 per l'Italia. Oltre a questo, furono spedite 3000 tonnellate di farina per la Francia e 100 per il Brasile. Gli *stocks* visibili sono valutati a 55,000 tonnellate di avena, 150,000 di grano, 130,000 di mais e 155,000 di semelino.

Durante la scorsa settimana nessuna spedizione di carni è stata fatta per Liverpool; per Londra direttamente furono spediti 25,000 *quarters* di bue, 9000 montoni e 12,600 agnelli. Per il continente furono spediti solamente 30,000 Q. di bue e 14,000 montoni per la Francia. Una speciale spedizione si sta per fare a Gibilterra di 15,000 Q. di bue e 1000 montoni per Gibilterra. Nessuna esportazione per gli Stati Uniti.

Nel porto di Genova

Genova, 5, notte.

Il carico di sabato scorso ascese a 1173 carri, dei quali 534 furono caricati agli scali carboniferi, 391 a quei dei cereali, 140 con ferro, e con merci varie gli altri.

Ieri, domenica, lavorarono, in via eccezionale, 122 operai, che effettuarono un carico di 226 carri di carbone per i servizi dello Stato. Nel pomeriggio di ieri ed oggi sono arrivati nel nostro porto 4 piroscafi con merci varie e 5 piroscafi con carbone fossile; tutti furono messi allo scarico. Stamane, all'impianto del lavoro, si disponeva di 1477 carri pronti, di cui 672 furono assegnati al carbone e 197 ai cereali.

Il suicidio del cassiere della "Banca Cooperativa Genovese"

Genova, 5, notte.

Questa sera, alle ore 19, nel locale di detta della Banca Cooperativa Genovese, si è suicidato con un colpo di rivoltella in bocca il signor Emilio Carlo, d'anni [illegible], cassiere della Banca stessa. Intervennero i membri della direzione e le autorità per le verifiche del caso. La contabilità risultò regolare. Pare che il disgraziato si sia suicidato in un momento di esaltazione mentale. Era celibe e conviveva col fratello. Da oltre sette anni era cassiere con una cauzione di 75,000 lire.

Arresto per oltraggio a una sentinella

L'improvvisa pazzia d'un soldato

Casale Monf., 5, notte.

Il soldato Lo Sala Antonio, del 12.o fanteria, mentre era di sentinella all'Ospedale militare di riserva del Trevisio vide le sorelle Rossi Camilla, d'anni 21, e Rossi Angela, d'anni 23, a parlare con soldati che si affacciavano alla finestra dell'ospedale stesso. Fedele alla consegna, il soldato invitò le donne a desistere, ma esse, anzichè obbedire, si diedero a schernirlo, rivolgendo al soldato parole oltraggiose. Quindi, per atto di sfregio una di esse raccolse a mano di terra in modo che la polvere andasse contro la sentinella, ma l'insulto il terreno, alla sua persona, contro il soldato non solamente l'acqua che aveva nel secchiello, ma anche il recipiente, producendogli contusioni guaribili in giorni dieci. Il Lo Sala rincorse le donne, ma esse fuggirono. Denunciato l'accaduto all'autorità, le due sorelle venivano tratte in arresto e trasportate alle nostre carceri.

Il soldato rimasto Carlo, bersagliere, è stato ieri sera colpito da improvvisa alienazione mentale, mentre traversava tutto sbiancato della piazza Carlo Alberto. Sconfitto, venne trasportato entro il ristorante di un caffè, venne in preda alla sua mania, impugnava una sedia che egli scagliava e faceva [illegible] all'impazzata, frantumando in men che non si dica, uno dopo l'altro, tre lastre di cristallo. Accorsi alcuni carabinieri, finalmente veniva disarmato nella caserma del mio militari che vi si trovavano, con una barella della Croce Verde venne quindi trasportato nell'Ospedale militare di riserva, e stamane condotto al Manicomio di Alessandria.

Il maltempo nel Novarese

Novara, 5, notte.

Giunge notizia da più parti della regione novarese che durante le giornate e le notti di ieri l'altro e di ieri ancora, si sono scatenati a più riprese violenti temporali che assunsero carattere di veri e spaventosi uragani. La pioggia torrenziale era accompagnata da un forte e gelido vento e da abbondantissima grandine che in talune località cadde di una grossezza fenomenale nei primi chicchi, che devastarono in gran parte i raccolti. Nell'Alto Novarese invece la pioggia si trasformò in un denso nevischio che durò per tutta una intera notte. Ciò ha contribuito a rendere la temperatura quasi invernale.

Benemerita dell'istruzione

Alessandria, 5, notte.

Presente l'intero Consiglio provinciale scolastico, il R. Provveditore agli studi ha consegnato la medaglia d'oro di benemerenza all'insegnante signora Basile-Marchisotti. In tale occasione fu Presidente e da altri membri del Consiglio vennero posti in rilievo i meriti della distinta signora, che per ben quarant'anni fu insegnante operosa e valente elementare nelle scuole di Viguzzolo. Polvadas.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 5 Giugno 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 107.10, versamento 107.70 — Lettera: chèque 107.90, versamento 107.30.
Londra — Danaro: chèque 30.33, versamento 30.55 — Lettera: chèque 30.38, versamento 30.30.
Svizzera — Danaro: chèque 121.25, versamento 121.25 — Lettera: chèque 121.40, versamento 121.45.
New-York — Danaro: chèque 6.35, versamento 6.38 — Lettera: chèque 6.39, versamento 6.32.
Oro: Danaro 118, lettera 118.50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 giugno — Cambio giornaliero per gli adeguamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 118.10 — Cambio settimanale Lire 117.93.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 5 giugno: Parigi 107.39 — Londra 30.34 — Svizzera 121.10 — New-York 6.37 — Buenos Aires 2.[illegible] — Lire oro 118.07.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	2	5		2	5
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetuo	62 75	62 75	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 5 0/0 ammort.	71 50	— —	Metropolitain	460 —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 40	90 50	Azioni Spaz.	— —	460
Prest. franc. 5 0/0	88 25	88 25	Diamonds	501 —	513 —
Turchi	350 —	— —	Autobus	374 —	352 —
E. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	— —	131 —
» » 1900	— —	78 25	Ferr. Meridionali	— —	— —
Egiziano 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	445 —	455 —
Obbl. Bulgaria 1907	— —	411 50	Saragozza	440 —	450 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Forg. di Piombino	105 —	107 —
R. Spagnuola est.	96 50	— —	Rio Tinto	1760	1775
R. Portoghese 4 0/0	— —	— —	Suez	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuova	— —	— —	Brasile ...	— —	— —
R. Russa 1906	93 10	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	88 70	90 45	Goldfield	17 —	17 50
» » 4,50 0/0	78 20	78 10	De Beers	374 —	385 —
Russo ... 4 0/0	— —	— —	Ferreira	46 —	44 —
Rendita Turca	60 40	61 —	Geduld	60 —	64 —
Banca di Francia	4060	4060	Goldenfields	— —	— —
Banca di Parigi	— —	935 —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	690 —	690 —	Rand Mines	99 50	99 75
Credit Lyonnais	— —	1190	Cambio su Italia	94 —	94 —
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	28 10	28 10

Pozzo Giovanni, gerente.